ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	46	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 13 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Mercoledì 13 Ottobre 1897 Num. 282**

ROMA, 12 ottobre 1897

Le competizioni franco-inglesi nell'Africa occidentale, di cui i nostri lettori hanno avuto di questi giorni particolareggiate notizie, sono entrate, almeno per quanto concerne la stampa, in una fase acuta. La *Saint James Gazette*, alla quale si attribuiscono rapporti diretti col *Colonial Office* è specialmente indispettita per le mosse attribuite ai francesi, per il loro chiaro scopo di contrastare l'espansione inglese sul Niger, e così ne parla:

È assolutamente intollerabile che le truppe francesi possano occupare un punto qualunque del territorio fra la colonia di Lagos e il Niger; questo è un territorio inglese e non c'è assolutamente ragione di farne argomento di trattative.

Se i francesi hanno l'ordine di penetrare nell'hinterland di Lagos, vi sarebbe da parte del ministro francese la manifestazione di un sentimento chiaramente ostile verso l'Inghilterra.

Lord Salisbury ha deciso, crediamo, che il Niger dalla sua foce fino a Boussa, se non fino a Say scorrerà in territorio britannico, ed anche così i tre quarti di quel magnifico fiume resterebbero in potere dei francesi, i quali non hanno fatto finora che prendere all'Inghilterra senza dar nulla. Se l'Inghilterra fa delle concessioni nella sfera del Niger, bisogna che i suoi possedimenti nel Sokoto e nel Burnou, siano definitivamente garantite.

In Francia vi è una eccitazione per nulla minore. Il *Journal des Débats*, che al primo annunzio della nuova spedizione inglese sul Niger aveva dato il grido d'allarme, richiamando l'attenzione del governo francese sul significato speciale di questo movimento quasi alla vigilia della riunione della Conferenza incaricata di definire appunto la questione del Niger, protesta ora che la Francia, pur disposta a venire ad amichevoli componimenti, respinge le minaccie e non subisce imposizioni. Il *Temps*, che finora si era mantenuto in un grande riserbo, limitandosi a pubblicare le singole informazioni, si esprime nello stesso senso.

Le sfere ufficiali non sono, crediamo, così agitate; almeno è sperabile che non lo siano, perchè quando la passione domina, difficilmente la ragione può far udire la propria voce. Tutto il gridio della stampa dei due paesi non avrà, probabilmente altro effetto all'infuori di quello di affrettare la convocazione di quella conferenza, che dallo stesso Governo inglese, a quanto si sa, era stato domandato. Ma intanto è bene rilevare le riserve del *Journal des Débats* il quale ammonisce i giornali inglesi a non supporre « che il semplice fatto della riunione della conferenza troncherà ogni difficoltà » e manifesta la speranza « che i negoziatori francesi difenderanno i nostri diritti con energia e sapranno farli prevalere contro le pretese avversarie »; perchè queste dichiarazioni specificano tutta la grande delicatezza della situazione e le difficoltà di trovare una soluzione che soddisfaccia gli interessi contradditorii che si trovano di fronte.

Che la situazione sia tesa lo si desume anche da quello che dice l'*Echo* di Londra, secondo il quale il governatore della Costa d'oro inglese si trova nell'interno per stipulare un trattato commerciale e politico in Samory, ed è adesso alle spalle, per dir così, del paese verso il quale si dirige una spedizione francese. « Speriamo vivamente che non ne nasca alcun conflitto, dice il *Journal des Débats*. » In questa speranza si accordano tutti; anche coloro che non hanno alcun interesse nell'Africa occidentale, perchè un attrito grave fra Inghilterra e Francia su questo punto potrebbe avere conseguenze incalcolabili. Noi, personalmente, possiamo anche ritenere, che nessun conflitto accadrà; ma la gara a cui Francia ed Inghilterra si sono date nello stabilire dei precedenti a proprio vantaggio e poterei recare alla conferenza armato del diritto del primo occupante rappresenta, un incognito che può destare qualche apprensione.

A quanto ci annunzia il telegrafo, lo *Standard* crede di aver trovato una buona via di uscita proponendo che il Governo inglese ceda alla Francia il medio Niger; ma questa soluzione non è così piana, come a prima vista pareva.

Del resto si direbbe che il governo britannico, sotto l'impulso energico del suo ministro delle colonie, prepari l'esecuzione di un piano generale di penetrazione nell'ovest africano, dovunque veda o creda di vedere minaccie. « I cantieri della Compagnia di navigazione africana, scrivono da Liverpool, sono in attività come un vero alveare. » La stampa e gli uomini parlamentare del radicalismo sono contrari a questa attività; ma la pubblica opinione sembra in questo momento d'accordo col *Daily Graphic* e col *Morning Post* i quali concludono i loro articoli affermando essere giunto il momento di far comprendere alla Francia che gli inglesi intendono conservare quello che spetta loro di diritto.

I casi di Roma giudicati in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. I fatti accaduti ieri a Roma, causa l'inasprimento della tassa di ricchezza mobile, e di cui il telegrafo ci ha portato notizie, hanno inspirato al *Figaro* uno dei soliti articoli a base di premesse erronee e conditi di conclusioni malevoli.

Dopo aver accennato, secondo la formula consueta, alle conseguenze del mal governo, il quale ridusse l'Italia in così gramo stato che le sue più fertili contrade non possono nutrire i loro abitanti, dei tumulti accaduti ieri a Roma il *Figaro* fa risalire la responsabilità alla politica unitaria e centralista. E non basta; ma confrontando le condizioni dell'Italia frazionata in tanti staterelli, con quelle dell'Italia megalomane dei giorni nostri, conclude con l'affermare che le popolazioni hanno oramai perduta la pazienza, e che la dinastia potrebbe pagare essa il fio delle follie di Crispi.

Per quanto concerne il marchese Di Rudinì, il *Figaro* trova che queste follie egli in parte, chiudendo gli occhi, le continua; però lo loda per le istruzioni mandate agli agenti fiscali perchè moderino il loro zelo. Esso conclude col dire: « Tutto si accomoderà così per il momento, ma tutto ricomincerà ».

Il *Matin*, dal canto suo, dice che i successori di Cavour mutarono la formula « Libera Chiesa in libero Stato », da lui escogitata, in quella di « Stato ricco in paese povero ». E conclude:

« L'Italia che poteva essere il primo fra gli Stati piccoli, si rovina per essere l'ultimo degli Stati grandi. Quello che stupisce è la pazienza degli italiani ».

I nostri lettori sono abituati da un pezzo a questi fenomeni, della supina ignoranza dei giornali francesi quando vogliono giudicare delle cose e degli uomini italiani, e della disinvoltura con cui s'impancano a dare istruzioni o consigli al popolo italiano.

Il *Matin*, per esempio, spinge questa sua disinvoltura al punto di supporre che nessuno sappia leggere fra le righe dei suoi consigli, i quali sono evidentemente ispirati dal malcontento per quella costituzione dell'Italia a nazione che dà ancora sui nervi a non piccola parte della stampa e dell'opinione pubblica francese. Per la Francia sarebbe stato certamente un bene se l'Italia non avesse mai osato spingere lo sguardo fuori di casa sua, per vedere, se non altro, quello che facevano gli altri; ed anche sarebbe stato meglio se avesse continuato a rimanere in pillole.

Ma su questo è inutile insistere; basta l'avervi accennato tanto per mostrare che di certi consigli e di certi compianti v'ha in Italia chi sa giustamente valutare il movente e lo scopo. Quello che più importa notare, perchè è il riflesso di quella stortura di giudizio, su cui tutta si impernia la politica italiana attuale, è l'affermazione del *Figaro* che alle così dette follie di Crispi si debba far risalire l'origine dei tumulti che funestarono ieri, per parecchie ore, alcune vie della capitale.

L'ignoranza è, per quanto concerne questa affermazione, superata quasi dalla mala fede.

Quelle così dette follie dell'onor. Crispi, dalle quali tutto oramai si deriva ed alle quali tutto si rannoda, avevano così poco esasperata l'italica pazienza, che noi abbiamo visto sotto la sua amministrazione tutti o quasi i redditi fiscali aggravati senza che si verificassero, non diremo esplosioni tumultuose di malcontento, ma senza che se ne avvertissero sintomi più o meno inquietanti. Egli è che allora, buono o cattivo che fosse — su questo si potrà discutere — un ideale si faceva balenare agli occhi del popolo, che poteva quindi assurgere alla contemplazione di un più lieto avvenire, che lo compenserebbe dei sacrifici presenti. Oggi nessun ideale sorride alla mente di questo popolo italiano che lavora, suda e spera; orbene, alla teoria della politica casalinga, della politica meschina, della politica delle mani nette e delle ritirate paurose esso oppone una teoria che la completa: quella che, scemate le spese, allontanati i tentativi di espansione, le esagerazioni del fisco siano una provocazione inconsulta, una colpa a cui nessun castigo è adeguato.

Questa la verità; e i giornali francesi dei quali il nostro corrispondente ci ha segnalati oggi i giudizii, avrebbero reso un maggiore servizio al gabinetto attuale — non pretendendo di fare a suo beneficio un parallelo che, viceversa, torna a tutto suo danno.

La crisi austriaca

(Nostro telegramma particolare)

Le spiegazioni del barone Di Pauli

VIENNA, 12, ore 9 antim. — *(L.)* Nella assemblea generale della Società popolare cattolica che si è radunata ieri a Linz, il barone Di Pauli vi pronunciò quel suo discorso-programma che era atteso con vivissima curiosità non soltanto dai clericali, ma da tutti i circoli parlamentari.

La seduta è stata aperta con un discorso del deputato Ebenhoch, al quale il vescovo Doppelbauer, che fece atto di presenza, ha presentato quindi per incarico del Papa, le insegne dell'ordine di San Giorgio.

Il barone Di Pauli ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a presentare alla Camera dei deputati la nota sua proposta relativa alle Ordinanze sulle lingue. Con essa egli intese di farsi mediatore fra czechi e tedeschi nella grave questione che li divide; ma le sue dichiarazioni non hanno prodotto buona impressione sui deputati tedeschi, e non sortiranno l'effetto ch'egli si era proposto, di accrescere cioè nel partito tedesco la fiducia nella lealtà delle sue intenzioni.

Da tutto il discorso del Di Pauli traspira infatti la preoccupazione di giustificarsi dalla iniziativa presa agli occhi di coloro che l'hanno giudicata intempestiva.

Per quanto concerne l'atteggiamento del partito popolare cattolico di fronte al governo, il barone Di Pauli disse che il conte Badeni non tentò neppure di acquistarsene la fiducia, mentre aveva l'obbligo di cercare in tutti i modi di meritarsela.

« Dal canto nostro, egli ha detto, esamineremo rigorosamente tutte le sue proposte, attenendoci ai principii che informano l'azione politica del nostro partito. »

Il barone Di Pauli è stato vivamente applaudito. Il suo discorso, raccolto stenograficamente da un rappresentante governativo, è stato subito trasmesso al conte Badeni, qui in Vienna.

Il compromesso austro-ungarico

BUDAPEST, 12. — Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, ha presentato oggi alla Camera dei deputati i progetti di legge pel compromesso provvisorio coll'Austria, e per la proroga del compromesso finanziario dell'Ungheria con la Croazia e la Slavonia.

×

VIENNA, 12. — Il governo ha presentato oggi al Parlamento il progetto di legge, col quale viene prorogato provvisoriamente fino al 31 dicembre dell'anno 1898 il compromesso coll'Ungheria.

Il governo provvisorio di Creta

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 12. — *(Tavim)*. La proposta fatta da un giornale francese di affidare provvisoriamente ad un diplomatico — già ministro al Cairo od a Costantinopoli — l'amministrazione provvisoria di Creta, per quanto concerne la polizia e la giustizia, l'agricoltura, il commercio e le finanze, concorda con una proposta fatta nello stesso ordine di idee da parte della Germania.

Il diplomatico, che sarebbe particolarmente adatto al posto di governatore provvisorio di Creta, sarebbe un funzionario belga, il Witte, che rappresentò per molti anni il Belgio nello Stato indipendente del Congo.

L'esercito turco in Tessaglia

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 11. — *(Tavim)*. Malgrado le smentite dei giornali turchi, posso confermarvi che le condizioni dell'esercito turco in Tessaglia sono pessime. Il numero degli ammalati ascende tuttora a 5000. La mortalità è di circa 140 a 150 al giorno.

Il sultano è molto impressionato di questo stato di cose ed ha impartito ordini severissimi ai medici dell'esercito per il miglioramento delle condizioni igieniche delle truppe. Una Commissione medica si recherà fra breve in Tessaglia per informare il sultano della salute delle truppe.

×

LONDRA, 12. — Lo *Standard* ha da Atene che il concentramento dei turchi a Volo è considerato come indizio del prossimo sgombero dei turchi dalla Tessaglia.

Il sultano e gli armeni

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 12, ore 11,20 ant. — *(Emme)*. Mentre le notizie dall'Asia Minore accennano ai pericoli di nuovi massacri organizzati, il sultano ostenta di prendere a cuore la sorte degli armeni.

Egli ha ordinato che parecchi orfani armeni siano educati a spese dello Stato, ed ha creata una Commissione, composta di tre mussulmani, un armeno, un cattolico ed un greco, per fare un giro nelle provincie dell'Anatolia e calcolare i danni sofferti dalle chiese e dai commercianti armeni.

Lo sciopero degli operai meccanici inglesi

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 11 antim. — *(Emme)* Il Comitato della Federazione degli operai addetti alle costruzioni navali si è adunato a Carlisle per esaminare la situazione creata dallo sciopero degli operai meccanici.

Dichiarando di aderire alla giornata di otto ore, decise di differire lo sciopero, e di inviare frattanto una deputazione al ministero del [illegible].

Qualora i costruttori navali prendessero parte allo sciopero, il numero degli scioperanti salirebbe a 600,000.

Francesi ed inglesi sul Niger

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 12 merid. — *(Jacopo)*. La spedizione partita da Porto Nuovo per occupare Niki, assicurando così alla Francia la parte media del Niger, dà luogo ad una viva polemica fra la stampa francese e l'inglese, la Francia affermando che Niki appartiene all'*hinterland* del Dahomey, mentre in Inghilterra si afferma trattarsi di vera e propria usurpazione.

L'incidente è per se stesso troppo minuscolo perchè sia possibile che ne derivino conseguenze estreme.

I due governi trattano per definire, cogliendo questa occasione, tutte le questioni pendenti fra i due paesi nelle regioni del Niger.

×

LONDRA, 12. — I giornali esprimono preoccupazioni per la situazione dell'Africa Occidentale, in seguito alla vertenza anglo-francese riguardo al Niger.

Lo *Standard* consiglia al governo inglese di cedere alla Francia le regioni del medio Niger.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 11,30 ant. — *(Emme)*. Telegrafano dal Cairo che il Consiglio dei ministri ha deciso di cominciare immediatamente il prolungamento della ferrovia Abu-Hamed fino a Berber, i cui lavori importeranno una spesa di 200,000 lire sterline.

Il Sirdar crede che la costruzione di questa ferrovia, che arriva a circa 200 miglia dalla capitale del califfo, farà una grande impressione sulle popolazioni circostanti e sui dervisci; i quali probabilmente potrebbero ritirarsi anche da Metemma e da Omdurman senza venire a battaglia cogli anglo-egiziani.

La guerra sulla frontiera afgo-indiana

(Nostro telegramma part.)

KOHAT, 11. — Il generale Lockhart ha incominciato la marcia in avanti. Oltre 30,000 uomini sono mobilizzati.

×

LONDRA, 12, ore 10 ant. — *(Emme)*. Si ha notizia che il generale Lockhart ha incominciato la sua marcia in avanti nel territorio degli afridi con ingenti forze. Prima di iniziarla egli aveva emanato un proclama per invitare le tribù ribelli a deporre le armi, dicendo che una pronta sommissione poteva salvarle ancora dalla meritata punizione.

Un proclama è stato pure diretto agli afridi inscritti nell'esercito anglo-indiano, per spiegare loro ragioni della spedizione attuale contro i loro fratelli, e dispensare tutte le milizie afride dal partecipare alla presente campagna.

Gli afridi avevano proposto che gli anglo-indiani muovessero contro di essi senza artiglieria e cavalleria, nel qual caso essi avrebbero accettato la battaglia in campo aperto; dicendo che, in caso contrario, avrebbero condotta avanti una campagna di guerriglie.

Straordinarie confessioni di un assassino

Quattordici mogli assassinate

LONDRA, 12, ore 11,20 ant. — *(Emme)*. La *Central News* comunica da Rotterdam la straordinaria storia di un assassino.

Alcuni giorni sono un *policeman* che si trovava di guardia presso Rassmarkt fu avvicinato da un signore di apparenza rispettabile, il quale gli disse di avere assassinato la moglie e il figlio e di volersi consegnare alla autorità.

Fu subito condotto in una stazione di questura, dove egli dette il suo nome, Friedrich Muller, di 32 anni, e confessò di aver nel pomeriggio tagliata la gola alla moglie ed al suo figlio.

Il capo di polizia credette dapprima di aver a che fare con un pazzo o un ubriaco, ma l'individuo levò di tasca quattro orecchie umane e le posò sul tavolo dicendo: — Ecco le prove.

Una visita alla casa dello strano individuo confermò la sua confessione.

Un nuovo interrogatorio dall'assassino mise in luce nuove rivelazioni straordinarie. Il misterioso individuo affermò, dandone prova e documenti, di avere molti anni prima assassinato il padre e la madre, e di avere sposato in varie parti del mondo quattordici donne e di averle tutte uccise, insieme con due o tre figli.

Il caso ha prodotto una enorme impressione a Rotterdam, e la polizia lavora ora a ricostruire l'intera storia dei delitti commessi dallo straordinario criminale.

A chi parte ponti d'oro

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il Consiglio municipale di Parigi ha rieletto a proprio presidente il Sauton.

Questi rivolse il discorso a Lépine, deplorando che lasci la prefettura di polizia dove aveva reso tanti servigi, e colmandolo di complimenti sopratutto per la moderazione delle sue relazioni col Consiglio comunale. Dal canto suo Lépine rispose commosso, ringraziando.

Egli disse che le divergenze politiche non impediscono agli uomini d'onore di intendersi sopra gli interessi di capitale importanza per la Francia, la cui grandezza è il terreno neutro che li unisce.

Tutto il Consiglio si associò a questa inattesa dimostrazione.

Conflitti in Borsa

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 12, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. Si rinnova il conflitto fra gli agenti di cambio e le Case della *coulisse*, il sindacato degli agenti di cambio avendo portato avanti al tribunale contro venticinque *coulissiers* l'accusa di infrazione al regolamento di Borsa.

Una rissa sanguinosa a Grenoble

Due italiani uccisi e molti feriti

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Domenica sera venticinque italiani dei dintorni di Grenoble si recarono nel vicino paesello di Gaast dove assalirono a colpi di pietra l'osteria di certo Cassagne che aveva fatto condannare a quattro mesi di carcere un operaio italiano.

Il Cassagne, armato di un fucile da caccia, insieme ad altri tre suoi compatriotti parimente armati, rispose uccidendo sul colpo certo Giovanni De Filippi e ferendo un certo Rasoi il quale morì poco dopo all'ospedale; altri dieci operai rimasero feriti gravemente.

Le autorità si recarono sopra luogo.

La popolazione, dicesi, è sovreccitata e spaventata perchè gli operai italiani sono superiori in numero agli altri. Per misura precauzionale si sono chiamati sopra luogo rinforzi di gendarmeria.

Una sotto-prefettura in fiamme

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. E' bruciato il palazzo della sottoprefettura di Moissac.

Il nuovo sottoprefetto, Blachen, svegliato dalle fiamme, mezzo asfissiato dal fumo, si salvò in camicia, scendendo da una scala applicata al di fuori del palazzo.

Contro la lebbra

BERLINO, 11. — E' stata aperta, oggi, la Conferenza internazionale per l'adozione dei mezzi idonei a combattere la lebbra.

V'intervennero i rappresentanti delle autorità, 150 medici ed i rappresentanti dei governi di tutte le nazioni civili.

Il prof. Virchow venne nominato presidente.

Il dottor Lassar, di Berlino, pronunziò il discorso inaugurale.

Il segretario di Stato all'interno, conte de Posadowski, in nome del governo imperiale tedesco, ed il ministro dell'istruzione pubblica, dott. Bosse, in nome del governo di Prussia, diedero il benvenuto ai congressisti.

"...Pecudesque locutae"

Il fenomeno delle bestie parlanti, ben noto nell'antica Roma, che le udì alla vigilia di Canne, e dopo la morte di Cesare, s'è riprodotto stanotte. In seguito ai tumulti di Piazza Navona, è uscito ed è stato affisso sulle mura dell'*urbe*, il proclama seguente:

Cittadini!

Sono dolentissimo che oggi, in una parte di questa città, l'ordine pubblico sia stato così gravemente perturbato. E tanto più ne sono dolente, in quanto avevo avvertito la classe dei negozianti del pericolo cui si andava incontro.

Mentre ripeto alla classe degli onesti contribuenti, che a tutela dei loro legittimi interessi è vigile l'opera del governo che ha manifestato come intende provvedere sulle giuste lagnanze — debbo dichiarare a coloro, che da tutto traggono pretesto per turbare l'ordine pubblico, che io, a qualunque costo, lo manterrò incolume, a rispetto delle oggi, della quiete cittadina e della dignità della patria.

Il prefetto: *De Rosa.*

Domani si fa credenza — aveva scritto, su di un cartello, quell'oste che soleva esigere il pagamento a pronti contanti da tutti i suoi avventori. E nello stesso modo il prefetto di Roma ha esposto stanotte il cartello suo — dal quale si rileva che egli si è deciso a mantenere incolume l'ordine pubblico.... da oggi in avanti.

Quanto ai fatti di ieri, pei quali si hanno a deplorare un morto e parecchi feriti sì nella folla che negli agenti della pubblica forza, il signor prefetto confessa nel tempo stesso di aver *preveduto il pericolo*, e di non aver preso alcuna precauzione atta a prevenirlo, o almeno a farlo svanire appena sorgesse.

Egli, nella sua sapienza, visto il pericolo, *ne ha avvertito la classe dei negozianti* — e poi se n'è lavato le mani! Evidentemente all'illustre... funzionario non è neppur passata per il capo l'idea che, al postutto, *la classe dei negozianti* non ha nè la missione nè i mezzi per garantire l'ordine pubblico, e per prevenire i pericoli delle dimostrazioni! Non gli è neppur passato per il capo che, anzichè comunicare le sue apprensioni agli altri, era lui, proprio lui, il prefetto, quegli che aveva il dovere di riflettervi sopra e di provvedere.

Certo, se dopo aver udito il signor prefetto i capi « della classe » avessero contromandato la manifestazione e fosse bastato il contrordine a far rimanere a casa tutti quanti — il signor De Rosa avrebbe potuto andare, beato e tranquillo, a fare la siesta. Ma poichè questo metodo, così comodo, non era, per il momento, riuscito, come mai il signor De Rosa non ha capito che toccava a lui a pensare? E come dopo avere trasgredito questo dovere — non si è egli peritato da fornire al pubblico, con quello stupendo proclama, la prova della sua..... noncuranza?

Perchè — badiamo bene — il senso della giustizia non bisogna perderlo mai, neppure di fronte a fatti dolorosi come quelli di ieri, neppure di fronte al cadavere di un ragazzo, molto probabilmente innocentissimo come era quello che venne fucilato al vicolo dei Lorenesi. E il senso della giustizia insegna che non è lecito pretendere che la forza pubblica, specie se rappresentata da soldati di truppa, sopporti a lungo gli oltraggi e le violenze di una folla, e armata com'è, non si serva a un dato momento del fucile contro le pietre. Nulla quindi può rimproverarsi ai soldati chiamati ieri a ristabilire l'ordine pubblico — mentre tutto si può e si deve rimproverare e di tutto sono responsabili le autorità, le quali li hanno chiamati a cose fatte, quando migliaia e migliaia di persone avevano invasa piazza Navona, dopo aver traversato, per giungervi, i tre quarti della città.

Il signor prefetto De Rosa, il quale aveva avvertito *la classe* dei negozianti del pericolo che ai pacifici dimostranti si frammischiassero degli elementi pericolosi, quand'è che ha cominciato ad accorgersi che la sua facile profezia s'era avverata? Alla formazione del primo drappello di popolo, o alla lanciata dell'ultimo sasso?

Ma, d'altronde — era fatale che questa commedia dell'aggravamento dell'imposte terminasse in tragedia.

Cominciata con la ribellione degli agenti fiscali all'on. Branca, il quale la denunciò in un'apposita circolare, essa ha continuato, sempre in tuono semiserio, con la intimazione dei negozianti riuniti in Comizio al ministro dell'interno, di trovarsi in ufficio al giorno ed all'ora fissata. L'imprevidenza dei tutori dell'ordine pubblico, ha fatto il resto.

Finita la tragicommedia — abbiamo la farsa, o, se piace meglio, il monologo del comm. De Rosa.

E possiamo andare a letto contenti.

In giro per il mondo

Chi lo sa se è vero! ma siccome si tratta d'uno scienziato americano, può anche darsi che sia... una invenzione.

Si racconta dunque che Elihu Tomson, un famoso elettricista americano, solito, nei momenti di ozio, a servirsi della scienza per fare delle burle al prossimo, ne ha fatta una al proprietario di una trattoria che egli frequentava.

Il cameriere gli aveva messo dinanzi il canestro dei panini e una bottiglia di vino e si era allontanato per passare in cucina l'ordinazione del dottore; ma al ritorno trovò l'avventore che simulava di andare sulle furie.

— Che vino è questo? non si versa dalla bottiglia. Che pane mi date? soltanto a toccarlo va in polvere.

Il cameriere afferra un panino e questo si sgretola in pulviscolo; stappa la bottiglia, ma il vino non esce!

Ora ecco quello che era accaduto.

Lo scienziato aveva portato con sè una bomba di aria liquida sotto forte pressione, e aprendone il rubinetto, ne aveva lasciata sfuggire sul pane e sulla bottiglia di vino.

E' chiaro? No? Ma pensate che l'aria evaporatasi istantaneamente a spese del calore del pane e del liquido aveva prodotto tale un abbassamento di temperatura da rendere il pane friabile ed il vino solido.

Non vi par chiaro? La *Nature*, giornale scientifico e accreditato, cita appunto questo fatto che a me pare chiarissimo.

Ora l'episodio narrato dal giornale scientifico, dimostra intanto una cosa: che ricorrendo alla scienza più frequentemente e meglio che non si ricorra ora, applicandola a tempo e a luogo, si possono ottenere dei risultati sociali importanti.

Non per ricordare anche qui i tristi episodii della dimostrazione di ieri; ma un po' di bombe Tomson, lanciate dagli agenti, dopo averle aperte fra la folla dei dimostranti, non vi pare che farebbero meglio e, in tutti i casi, meno peggio che le fucilate? La temperatura si abbassa a tal segno, improvvisamente, che le dita delle mani si irrigidiscono, e le membra si piegano con difficoltà a qualunque movimento; non vi è che un mezzo per salvarsi, dar le gambe, correre a trovare una zona d'aria più temperata.

In questa zona, altri agenti, abilmente disposti, procedono agli arresti.

×

Il mondo alla rovescia. Mentre i più facoltosi commercianti e industriali dimostrano contro le imposte, i mendicanti si avviano sempre più alla conquista di un relativo benessere.

Da Parigi ci è stata già segnalata la riunione di pitocchi, riunitisi in comizio per protestare contro la Pubblica Assistenza. Da altre parti arrivano notizie di fondazioni di circoli di mendicanti, i quali avranno le loro sale di lettura e da giuoco.

Ed ecco finalmente che ci viene segnalata la prima comparsa della mendicità nello *sport*. Un signore inglese, avendo provato a fare il mendicante, pare vi abbia preso tanto gusto che non intende applicarsi ad altro.

Egli va viaggiando e mendicando, e vive di ciò che la carità della gente gli fornisce.

Comincio quasi ad sorprendermi di ritrovarmi tanto capitalista.

×

Si parla di rimpasti ministeriali, di crisi intere, di mezze crisi, di combinazioni, ecc., ecc.

Io ricordo un graziosissimo sonetto di Varrda, che dipingeva quel che doveva accadere nella testa del presidente del Consiglio di allora:

Martini, forse, all'istruzione... Eh! ma...
Il Giolitti al Tesoro... Ah sì: purchè...
Oppure Branca... Forse... Eh, chi lo sa!
Perchè poi c'è Grimaldi... Ah già... Ma se...

Però il meglio è Saracco... Uhm! Piano, veh...
C'è Cadolini... Basta si vedrà...
E Ricotti alla Guerra... Eh sì: ma c'è
Pelloux... Ci penseremo un po' più in qua...

Perazzi alle Finanze? O a metter lì
Il Finali?... Peuh! Forse val di più...
Forse val meno... o val così così...

Asinari mi piace... Eh... sì e no!...
Vedremo... Chè già, in fondo, su per giù,
Se io... forse... chi sa!... Purchè però...

Questo sonetto, a parte i morti e i nomi, parrebbe tornato di attualità.

×

A Southport, in Inghilterra, è accaduto questo: che una delle maestre che da molto tempo insegnava nelle scuole femminili domenicali, si è scoperto che era, viceversa, un maestro!

Appena dopo la scoperta, il maestro è scomparso e la direttrice si è dimessa.

Così la notizia che telegrafano da Londra.

Mancano altri particolari.

Non si riesce però a capire quale giovamento abbia avuto l'istituto dalle dimissioni della direttrice, la quale ha voluto punirsi per non aver ella scoperto prima... di che si trattava.

×

Fra giovani sposi.

La sposa: — Che impressione hai provato quando hai chiesto la mia mano? mi parevi un po' imbarazzato, preoccupato...

Lo sposo: — Sfido io, avevo trentamila lire di debiti!

Riche.

Le condizioni del Brasile

Avviso agli emigranti italiani

RIO DE JANEIRO, 16 settembre. — *(A. Galliotti)*. Quando, diminuito l'aggio sull'oro, sorgeva la speranza di vedere migliorata la situazione economica di questo paese, un fatto non previsto, viene ad aggravarla maggiormente, rendendo ancora più difficile al Governo la soluzione del problema finanziario.

La cessione dell'esercizio delle strade ferrate all'industria privata decisa dal Governo, e votata dal Congresso, aveva data ai creditori esteri la quasi certezza di essere soddisfatti in tempo degli interessi loro dovuti; si vedeva inoltre in questa misura, il principio di un savio programma economico. E sebbene l'opposizione *giacobina*, combattesse in tutti i modi il progetto governativo — sino a suscitargli contro 30,000 impiegati ferroviari, ai quali si faceva credere che la Compagnia assuntrice li avrebbe mandati a spasso per supplirli con personale europeo — il popolo vedeva con compiacenza nell'atto del Governo una promessa di miglioria pel paese.

Quindi estremamente dolorosa è giunta la nuova che le trattative per la conclusione della cessione, sono del tutto andate a monte.

Si era detto e ripetuto, che le proposte piovevano alla Legazione del Brasile in Londra su tale offerta di cessione temporanea delle ferrovie nazionali, e tutti credevano non restasse al Governo che l'imbarazzo della scelta. Invece solamente i signori Rotschild di Londra ne hanno presentata una: e così a duri patti pel Brasile, che il presidente della Repubblica dichiarava ieri in Consiglio di ministri, presente la Commissione di finanze della Camera dei deputati, di non poterla prendere neppure in considerazione.

Quali erano le condizioni imposte dai famosi banchieri inglesi al Brasile per fornirgli cinque milioni di lire sterline, ovvero, centoventicinque milioni di lire per lo spazio di 60 anni? Essi davano questo danaro a titolo di *prestito* coll'interesse garentito del 6 per cento in oro coll'ipoteca sulle strade ferrate dell'Unione, che avrebbero prese in esercizio durante quel tempo, impegnandosi altresì il Governo al risarcimento di tutte le spese che potessero essere fatte nel periodo riferito per migliorare le strade.

Siffatta proposta, giudicata umiliante pel Brasile, è stata accolta con indignazione generale.

×

Intanto si è agli estremi di risorse: si avvicina l'ottobre, quindi il pagamento degli interessi del terzo trimestre all'estero; e non ci sono i fondi necessari, nè si sa come fornirli; Il Governo stesso si è vivamente allarmato; e non sapendo come rimediare, il signor Bernardino de Campos, ministro delle finanze, presentò ieri al presidente della Repubblica in Consiglio di ministri, presente la Commissione parlamentare, un progetto di imposta, che approvato dal Congresso, aggraverebbe la miseria pubblica, senza riuscire a salvare il paese dal precipizio della bancarotta.

Fra le imposte giudicate urgenti dal ministro figurano: monopolio ed aumento del prezzo sul sale; elevazione di tariffe sulle importazioni; tassa cosidetta di *capitacao* *(capitazione)* che vuol dire il contributo di 20 mila reis (18 lire circa al cambio attuale) per *ogni residente* nel Brasile; imposta sull'acqua potabile di 200 a 600 reis per metro cubito; e cinque o sei altre su per giù onerose tutte, specialmente per chi trae il pane quotidiano dal proprio indefesso lavoro.

Quale avvenire sia riservato a questo paese, giunto nella dura congiuntura, di estorcere dalle classi più bisognose l'ultimo soldo per non cadere fra un mese forse nel rango dei falliti, è facile prevedere.

L'impressione di questi fatti è profonda in tutto il paese, e la stampa d'opposizione se ne avvantaggia per raddoppiare i suoi attacchi

contro il governo. Oggi appunto il *O Paiz* e la *Republica*, giornali di larga diffusione e molto autorevoli, in violenti articoli di fondo, censurano la politica del presidente della repubblica come esiziale per le istituzioni all'interno e pel suo credito all'estero; e rendendolo responsabile della dolorosa situazione presente, lo invitano perentoriamente a dimettersi.

×

Gli emigranti nostri sieno più cauti, almeno per un certo tempo, nello scegliere questo paese come il più conveniente alla loro attività e come quello che meglio risponde al loro desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita.

Sono di quelli che ritengono il Brasile — da Victoria in giù almeno — come uno dei paesi più adatti alla nostra emigrazione; epperò parlo senza prevenzione e senza preconcetti. Ma per questo appunto, devo dichiarare nell'interesse dei nostri emigranti, che qua adesso si attraversa una crisi economica, agricola, commerciale, terribile, della quale essi non potrebbero non sentire dolorose e tarde conseguenze.

Valga un esempio che traduco letteralmente dal giornale *A Republica*, organo del signor Glicerio, capo del *giacobinismo*, epperò non sospetto di *troppo amore* per gli stranieri.

« Non può passare inosservato, ciò che ieri fu pubblicato da tutta la stampa di questa capitale, e per noi in telegramma, circa la ferrovia Espirito-Santo-Minas, che involve un' accusa deprimente pel nostro nome.

« Secondo questo telegramma, si trovano riuniti in Sabarà (città nell'alto Minas) oltre *500 operai*, italiani, spagnuoli, portoghesi, senza nessuna risorsa, senza credito, perchè da più *di un anno*, non ricevono i rispettivi salari!

« Sopra questo scandalo vergognoso, chiamiamo l'attenzione di chi di diritto! »

Sembra perfettamente ozioso aggiunger commenti.

Le elezioni amministrative a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 10 ant. — *(edi)*. La vittoria liberale di domenica scorsa, qua riportata contro il governo e il clericalismo alleato, è degna di speciale considerazione per questo: che la lista sconfitta era stata combinata col vescovo, ed era caldeggiata dalla prefettura.

La corruzione fu esercitata sotto gli occhi degli agenti della pubblica forza, i quali stracciavano con le daghe, dietro ordini ricevuti, le massime anticlericali di filosofi italiani e stranieri, largamente affisse sui muri della città.

La prefettura, retta dal consigliere delegato dottore F. Maggiotti, cui teneva bordone nel municipio il regio commissario cav. P. Ferri, ci ha dimostrato come sieno possibili oggi i sistemi del terrore.

Tra i traslochi di funzionari ritenuti sfavorevoli ai candidati governativi, vi segnalo fra moltissimi quello dell'avv. Giulio Benelli, direttore delle carceri.

Iersera, all'uscita dei giornali recanti gli ultimi risultati delle elezioni che davano per « passati » con una notevole maggioranza i candidati liberali, si formò una imponente dimostrazione popolare che, preceduta da una musica e attorniata da un nuvolo di guardie di città e di carabinieri, si recò, ordinatamente, sotto le finestre della casa abitata dal comm. N. Costella.

Questi, acclamato, parlò alla folla ringraziandola, e invitandola a sciogliersi al grido di: « Viva Livorno! »

I dimostranti vollero che parlassero anche il cav. Ugo Fortini, che biasimò le ingerenze governative a pro' dei clericali, e il cav. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, che disse essere stata degna di Livorno la vittoria di domenica contro i clericali e i loro alleati.

La folla applaudì, e tra lo sventolio de' cappelli gridò: « Viva Costella! — Abbasso il ministero! »

Quindi, ordinatamente, si sciolse.

×

Ore 3 pom.

I risultati finali danno la completa vittoria ai candidati del Comitato costelliano.

Tra il primo eletto di questi ultimi che è il comm. Niccola Costella con 4043 voti e il candidato avversario che ebbe maggior numero di voti, corre una differenza di 509 voti.

Il conte Florestano Delarderel portato da tutte due le liste ebbe 6815 voti.

Ebbe una splendida votazione il comm. Rosolino Orlando, riuscito tra i primi nonostante che avanti si verificasse il connubio clerico-moderato avesse rinunziato alla candidatura.

La proclamazione degli eletti sarà fatta domattina.

La vittoria o la sconfitta del cav. Costella ci premeva fino ad un certo punto; ma siamo, viceversa, lietissimi della sconfitta della coalizione clerico-moderata livornese. Ma che dire dei funzionari governativi i quali all'indomani della celebre circolare, si conducono a quel modo?

E' il governo che fa una politica in partita doppia, o sono i suoi funzionari che lo tradiscono?

IN TERRA DI LAVORO

La risposta agli arbitri

(Nostro telegramma partic.)

CASERTA, 12, ore 3,15 pom. — *(de Leonardi)*. Hanno avuto luogo le elezioni amministrative a Teano, a Pietramelara e a Pietravairano, i cui Consigli furono disciolti alla vigilia delle elezioni suppletorie del collegio di Teano, per trarre a riva il pericolante candidato ministeriale, salvato già nelle elezioni generali colle famose raschiature dei verbali, raschiature bollate con frasi roventi dalla Giunta parlamentare — la quale annullò l'elezione — e che procacciarono in provincia al nostro prefetto comm. Ruspaggiari, il nome di guerra di *commendator Raschino*.

La lotta nei tre Comuni è stata accanitissima: i commissari straordinari, obbedendo fedelmente al prefetto — ansiante di uscirne bene — quante violenze hanno potuto, tanto hanno adoperato, pur di strappare una qualsiasi vittoria. Ma i risultati sono stati qual dovevano essere, in quest'ora nella quale la fiamma della riscossa accende ed entusiasma tutti gli animi: nei tre Comuni, il partito del prefetto è stato sonoramente battuto, e ha vinto clamorosamente l'opposizione.

Così la reazione comincia a manifestarsi nei comizi, e il corpo elettorale infligge al prefetto le prime severe lezioni: così, per la imminente grande battaglia, gli auspici son lieti per l'opposizione.

Il prefetto potè vincere tra noi nelle elezioni politiche, sia perchè trovò avversari sbandati e disorganizzati, sia perchè nessuno poteva aspettarsi tutte le enormità con cui riuscì a sopraffare i suoi avversari. Ma ora è ben diverso: ora invece è un partito solo, dall'un capo all'altro della provincia, concorde, stretto, agguerrito, e, più che un partito, vi è una maggioranza salda e gagliarda, interprete sincera della coscienza popolare, che, colma ormai la misura, non è più disposta a tollerare soprusi e arbitrii.

Clericali facinorosi

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 12, ore 1,30 pomerid. — Presso la cassa rurale cattolica di San Martino di Lupari si tenne all'insaputa dell'autorità un'adunanza pubblica contro le recenti circolari di Rudinì.

V'intervennero cinquecento persone compreso il sindaco.

Si votò tra le acclamazioni un vibrato ordine del giorno di protesta.

Si afferma che si stiano prendendo dei provvedimenti.

L'agitazione contro le fiscalità

IMPRESSIONI SUI FATTI DI ROMA

(Nostri telegrammi particolari)

NOVI, 11. — Ieri ebbe luogo al *Politeama Sovera* il Comizio per protestare contro gli errori — per non adoprare altri termini — nell'accertamento attuale della tassa di ricchezza mobile.

Presiedeva il Comizio l'avvocato Traverso, persona colta, il quale aprì l'adunanza con un vibrato discorso all'indirizzo del governo, il quale giuoca a scarica barile.

Propose in ultimo un ordine del giorno che contiene la solita protesta di tutti i Comizi. Diede lettura di alcune lettere e dispacci scambiatisi tra il deputato Raggi ed il ministro Branca. A tal punto, l'avvocato Norcia chiede si aggiunga un ringraziamento al deputato pel suo interessamento addimostrato.

Naturalmente, siccome poca fiducia ha inspirato fin qui l'on. Raggio, ne nacque un'infinità di proteste; presero la parola oratori socialisti, ed il Comizio si sciolse con un mezzo fiasco per parte del Comitato.

×

GENOVA, 12, ore 2 pomeridiane. — *(Masso)*. I giornali si occupano tutti diffusamente dei fatti di Roma, rilevandone l'eccezionale gravità, e facendo voti per un pronto ristabilimento della calma.

L'adunanza indetta iersera dall'Unione commerciale degli esercenti nei locali della Banca popolare allo scopo di protestare contro gli eccessivi aumenti negli accertamenti della ricchezza mobile, riuscì imponente e ordinatissima.

Si diede lettura di un telegramma dell'onorevole Imperiale, annunziante l'invio di una lettera contenente il resoconto di un suo colloquio con Branca e Rudinì intorno alla grave questione.

Seguì una importante discussione e si approvò un ordine del giorno esprimente voti al Governo perchè revochi l'operato dell'agente delle imposte.

×

MESSINA, 12, ore 2,5 pomerid. — *(Arena)*. I fatti di Roma producono impressione profonda nella cittadinanza. Però tutti li trovano logici e giustificati, perchè lo stato attuale delle cose riduce alla disperazione.

Il Comizio di Pergola contro il domicilio coatto

PERGOLA, 10. — *(Ellen.)* Il comizio contro il domicilio coatto, indetto dal Circolo popolare per il pomeriggio di ieri, ha invece avuto luogo oggi, alle 3 pom., con l'intervento di un duecento persone, non poche delle quali dei paesi vicini.

Parlarono applauditissimi gli on. Celli, Socci e Costa, nonchè Rossi di Cagli e Ceramicola di Pergola.

Tutti stigmatizzarono con parola di fuoco il progetto di legge dell'on. Rudinì, e raccomandarono l'unione dei partiti popolari.

La squadra a Cagliari

CAGLIARI, 12. — A mezzodì è arrivata da Napoli la squadriglia delle torpediniere della squadra di riserva.

In giornata si attendono le altre navi della squadra stessa.

La salma di De Cristofaro

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 12, ore 3.30 pom. — *(Sciuto)*. — La regia nave *Staffetta* che porta la salma del valoroso tenente De Cristofaro, arriverà qui domenica prossima.

Alla banchina della dogana si troveranno le autorità militari e civili, il municipio, le associazioni cittadine, i consoli e la stampa.

Da Palermo verranno appositamente il senatore principe Scalea e il direttore generale delle ferrovie, cav. Mazza.

Il ministro della marina sarà rappresentato dal comandante il *Rapido*.

Un treno speciale trasporterà la salma a Scordia, dove nacque De Cristofaro. Le autorità, gli amici e i giornalisti ne accompagneranno la salma.

Una inchiesta ferroviaria

(Nostro teleg. part.)

LIVORNO, 12, ore 3,20 pom. — *(edi)*. — Sono qui giunti alcuni ispettori ferroviari che procedono alla verifica dei registri nell'ufficio spedizioni di questa stazione marittima, dove si sarebbero verificate irregolarità per parecchie migliaia di lire.

Aspetto il termine dell'inchiesta per inviarvi notizie in proposito sicure e precise.

I funerali di una vittima dei teppisti

(Nostro telegr. particolare)

PORTO MAURIZIO, 12, ore 10,35 ant. — Ieri sera, a San Remo, ebbero luogo — a spese di quel municipio — gli imponentissimi funerali del negoziante Bosco Angelo, ferocemente assassinato dai teppisti. Oltre dodici mila persone presero parte al corteo con la Giunta comunale, i sodalizi, le musiche, ecc.

Tutti i negozi erano chiusi in segno di protesta contro l'esecrando delitto che turbò la pacifica città. Al cimitero parlò il pro-sindaco Bassini.

Si deplora che l'autorità non abbia prevenuto sapendo che i teppisti spadroneggiavano. Il Bosco è lo suocero del nostro collega Massabò.

Corriere giudiziario

UN SINDACO OLTRAGGIATO

Tribunale penale di Roma

Dopo la processione dei contadini di Marino alle tenute del principe Colonna, che essi chiedevano per seminarle, era stata nominata una Commissione con a capo il sindaco Annibale Terribili, incaricata di trattare col principe per la concessione delle terre in parola. E pel giorno 29 agosto era indetta nella sala municipale di Marino una adunanza di contadini per udir l'esito delle trattative.

Sembra che non tutti ne fossero contenti, perchè sorsero questioni fra gli adunati medesimi, e molti si rivolsero contro il sindaco accusandolo di aver tradito il popolo, di aver ricevuto danari dal principe, ed ingiuriandolo violentemente.

Il delegato Di Napoli, il giorno successivo, arrestò per questi fatti Tommaso Fanasca, Cesare Saltarelli, Bernardo Martinoia, Romolo Gherardi e Gelzira Fiordalice, i quali furono tutti rinviati dinanzi al tribunale per rispondere di oltraggi ad un pubblico ufficiale (il sindaco) a causa delle sue funzioni.

Ed il tribunale ammettendo — non so con quanta esattezza giuridica, questa aggravante — condannò Fanasca a 74 giorni, Saltarelli e Martinoia a 70 giorni, Gherardi e la Fiordalice a 43 giorni di reclusione.

Li difendevano gli avv. Merlino, Marabini e Poggi. Presiedeva il cav. Gatti. P. M. Randaccio.

L'ON. BOSELLI contro il giornale « L'Indipendente »

(Nostro telegramma particolare)

SAVONA, 12, ore 9,40 ant. — Ieri al tribunale penale incominciò il processo per diffamazione ed ingiurie intentato con piena facoltà di prove dal deputato Boselli, rappresentato dagli avvocati: deputato Palberti, sindaco Berlingeri, ex-sindaco Brignoni e Castelli, contro il direttore responsabile e il tipografo del giornale *L'Indipendente* difesi dagli avvocati Pellegrini, Rivera, Testa, Goso e Raimondo per avere inserita una corrispondenza da Roma in cui asseriva essere stato spiccato mandato di comparizione contro l'on. Boselli in conseguenza delle risultanze del processo Cavallini.

Avendo la difesa sollevato un incidente per ottenere il rinvio del processo onde aver tempo per produrre le prove il tribunale accoglieva l'istanza e rinviava il procedimento al 27 corr.

A Roma e altrove

LA CONTRORIVOLUZIONE?

Noi siamo la controrivoluzione che avvicina...

Con queste fiere parole, che vorrebbero parere una constatazione ma che suonano come una sfida, un giovane sociologo, italianamente geniale ed originale, Guglielmo Ferrero, ha annunziato dalle colonne di un giornale milanese la ragione del turbamento della nostra età e della nostra gente.

E con questo grido, ed intorno a questa idea ha chiamato a raccolta i giovani, ed ha avvertito che disporrà settimanalmente la critica delle cose attuali e la esposizione e la invocazione delle venture.

Sulla controrivoluzione che egli scopre e rivela, vale la pena formarsi, sino dal principio, non solo perchè, con parole meno precise e con idee meno determinate, qua e là si va accennando a questo concetto per una stolida affettazione di sdegno del passato, quanto perchè noi siamo facili nel dar passaggio alle parole nuove, e nell'abusare delle idee sbagliate.

Il ragionamento del Ferrero è semplicissimo: il governo italiano ha ancora l'anima della rivoluzione da cui è sorto: e contro di essa bisogna reagire.

Questa rivoluzione ebbe il merito di darci una patria, ma anche dobbiamo dolerci di lei perchè, a cose compiute, per la novità o lo stordimento del caso, irruppero in conquista fortunata e rapace gli avventurieri. E dobbiamo dolerci perchè lo Stato fomentò l'avidità dei subiti guadagni, perchè ammise all'esercizio dei pubblici offizii degli imbroglioni, perchè anche nel compiere le cose buone era destinato a spargere semi di futuri disordini; tanto che per provvedere alla cultura nazionale, creò molti malcontenti provvisti di elegante cultura, ma non di occupazioni, ed irrequieti nel disagio della loro condizione.

A reagire contro questo stato di cose, a correggere questo stato di animi, prodotto dalla rivoluzione, noi dovremmo fare una controrivoluzione negli animi e nelle cose. E si comincia già, come appare dall'attrazione che esercitano sulla gioventù colta italiana i due partiti di opposizione assoluta: il partito cattolico ed il socialista.

×

Ora, noi non crediamo affatto a tutto ciò.

Anzitutto, per incominciar dalla conclusione, la quantità delle reclute, crescente fra i due partiti di opposizione assoluta, non indica proprio niente, in modo specifico per l' Italia.

I giovani sono, per irrequietezza organica e per compiacimento delle idealità estreme, sempre di opposizione, ed il socialismo è per essi fascinatore in ogni paese, e la Germania lo sa bene. Che anzi, in Italia la gioventù studiosa gli dà un contributo relativamente scarsissimo. Molto più complessa è la ragione di successo del partito cattolico. Ed in questo sì, lo Stato rivelò debolezze colpevoli ed impazienze di paci imbecilli per inopportunità. Ma, tali colpe commise non per aver viva in sè ancora l'anima della rivoluzione, ma per averne invece del tutto dimenticato il sentire ed il patire. E poichè ne parliamo è bene intenderci su questo temuto risveglio cattolico. Io credo che esso abbia solo il valore di una opposizione politica.

Il pericolo diventerebbe urgente importante e mortale se questo risveglio fosse da una reazione religiosa delle anime popolari. Le turbe serbano ancora la consuetudine del culto ed il timore del misterioso problema della morte, ma non sono più credenti e si vanno ogni di più viziando il cuore nel fastidio della chiesa: i comizi, i *meeting*, le società popolari, nell'immaginazione, nel sentimento, negli ozii del popolo surrogano la messa, la predica e la dottrina. La religione è diventata una preferenza personale ed innocua, essa che è terribile solo quando vive nell'unanime consentimento di un popolo. Oggi combatte, sì, *come partito*: ma non basta più a sè stessa, se è vero che il partito cattolico, dovunque in Europa, ha bisogno di rafforzarsi assumendo un colore politico; ed in Francia è repubblicano, in Germania è quasi socialista, in Italia è anti-unitario. Che cosa c'entra dunque in tutto ciò la rivoluzione, ed a che cosa varrebbe la controrivoluzione?

⌘

Nella enumerazione dei mali nati dalla rivoluzione — le facili fortune, gli avventurieri prosperosi, la cultura diffusa troppo — si ragiona con la facile logica di quell'antica medicina che vedeva un assoluto rapporto di causalità nella successione cronologica di varii fatti organici. *Post hoc, ergo propter hoc.* G. Ferrero, però, ha troppo girato per l' Europa giovane ed anche un po' per la vecchia, e non può ignorare che, pur troppo, l'Italia non ha il merito della novità nè quello della originalità nemmeno nel male, e che le facili fortune erano addirittura facilissime sotto il nepotismo dei Papi, e sono vertiginose a Londra, a Berlino, a Parigi, dove incalza e preme una superba folla di ricchi, diventati tali per le forniture o per le compiacenze dello Stato.

E gli avventurieri non sono di oggi, non furono di ieri, non saranno di domani; trionfatori sempre e dovunque per l'ebetismo delle masse popolari dinanzi ai fenomeni del coraggio, dell'intelligenza e della impudenza. Noi non ne abbiamo nè una quantità maggiore nè una qualità più fine della Francia panamista, o delle altre nazioni giovani e vecchie. La rivoluzione non li creò e la controrivoluzione non li distruggerà, perchè essi derivano ben da lontano, molto più da lontano, e le agitazioni politiche e la moralità sociale possono farli prosperare più o meno, ma hanno sempre un'azione indiretta ed insufficiente sull'esser loro. Molto più maravigliosa è quella vecchia accusa, a dir vero, più stupida di una carota, che si ripete ogni giorno contro lo Stato e si riferisce come una colpa alle sue origini rivoluzionarie. L'accusa, cioè, di aver creato così la eccessiva cultura degli spostati.

Ora Iddio sa se la cultura impartita dallo Stato italiano è eccessiva! Ma comunque, che cosa si sarebbe voluto? Che lo Stato, rinnovellantesi in feconde volutà di civili e libere istituzioni, avesse per timore de' pericoli suoi spezzato solo a pochi eletti il pane amaro della scienza? O che avesse stabilito un numero massimo di scolari e di studiosi, proporzionandoli al numero dei posti, fissati dalla sua liberalità, negli uffici, od al bisogno di professionisti, denunziato ogni anno dai consigli dell'ordine dei medici, degli avvocati e degli ingegneri? Ohibò! Guglielmo Ferrero sa che nella Europa giovane non si costuma così, nè per questo la biasima nel volume bellissimo dove rivela quella elegante cultura — che egli deplora sia stata diffusa con prodigalità regale dal nuovo Stato.

⌘

Controrivoluzione dunque, no. Per accennare al movimento in avanti della generazione nuova e per incoraggiarlo, non è necessario, non è equo, non rispettoso, indicarle la rivoluzione italiana come la causa del male che deploriamo. E tanto meno poi è opportuno che dopo queste presunte e reali tristi conseguenze si parli e si suoni a distesa la tromba per muovere in colonna serrata contro la rivoluzione, quando avremmo davvero bisogno che l'anima sua ci soffiasse dentro il cuore.

Ah! no, amico Ferrero, noi non abbiamo nemmeno la malattia di quell'anima perchè essa è morta, morta, e i suoi ardori ed i suoi ardiri sono biasimati oggi ed evitati.

Noi sentiamo ogni giorno cantare in tutti i toni che il coraggio è temerità imprudente, che le trepide viltà sono un cauto temporeggiare, che l' ignavia è prudenza, che la rassegnazione paurosa a meschine cose è modestia, che il bisogno di espansione è un voler correr pazze avventure, che l' abbandono di ogni fierezza e di ogni speranza è fecondo raccoglimento.... E se qualche ricchezza ci resti, si grida: — ahi! si accentra in poche mani!... — E se resti il senso della doverosa istruzione nello Stato, si lamenta: — pazzie! non vedete che è eccessiva per i bisogni nazionali?! — E se resta un po' dell' anima buona e forte della rivoluzione, le si vuol correre contro in guerra... E se resta un giovane scienziato, simpaticamente colto, acuto, originale — per accennare alle necessità di avanzamento, e per secondare il moto evolutivo della sua gente « l'itala gente dalle molte vite, » — non sa che consigliare la distruzione delle ultime vestigia nell'anima nostra dell' anima rivoluzionaria!

Triste, triste, triste!

Noi attraversiamo « il periodo della pace ad ogni costo, » come, — leggevo ieri in un fascicolo della fiorente rivista italiana di sociologia, compilata amorosamente da colti giovani, preparati — ahi! — dallo stato rivoluzionario — come Atene ai tempi di Bacchilide, contrapponentesi a Tirteo, ed inneggiante alla pace.

« Negli scudi ferrati, contava, si stendono le tele dei neri ragni; l' umidità rode le acute lance e le spade taglienti; nè si ode più lo strepito delle trombe di bronzo, nè dalle mie palpebre è rapito il dolce sonno che molce il mio cuore. Le piazze son piene di amabili simposi, ed inni infantili si destano. »

E quanti molce il dolce sonno presso di noi, e quanti inni infantili si destano su per le piazze e dai giornali! Ma, io ricordo, Bacchilide stesso cantava melanconici presagi ai dormienti nella pace, ed ammoniva. Invano, perchè questi suoi versi, pungenti l' infingarda stanchezza dei più, non piacquero agli ateniesi: « Non è dato agli uomini di eleggersi il benessere o l' instancabile guerra o la sedizione che tutto rovina; ma la sorte ministra d' ogni cosa spinge il nembo qua e là, su l' una e l'altra parte. »

E non piaccia ad una nemesi feroce di farci sentire un giorno quanto siamo stati incauti e criminali verso noi stessi ed i nostri destini, nel voler morta del tutto e definitivamente morta, nel cuore della nostra gente, l' anima della nostra rivoluzione.

Cyrus.

CRONACA DI ROMA

I sanguinosi tumulti di ieri a piazza Navona

E' ritornata la calma

Alle 8 di iersera la calma era ritornata dappertutto, ciononostante le vie che mettono ai luoghi dove erano avvenuti disordini sono rimaste fino a notte inoltrata sbarrate dalla truppa. In piazza Navona regna un silenzio di tomba, rotto soltanto dal rumore delle fontane e dal voci confuse di una compagnia di fantaccini bivaccanti nel marciapiede occidentale del Circo.

L'ordine è ristabilito dovunque, ma il prefetto De Rosa non è ancora soddisfatto. Egli teme quel senso di tristezza da cui è compresa la cittadinanza romana, alla quale — secondo lui — occorre ridonare in qualche modo un istante di buon'umore. Riflette un po'... e il mezzo è trovato! Decide di pubblicare il manifesto che stampiamo a parte riservandolo come *bonne bouche* pei nostri lettori.

L'effetto non poteva esser diverso da quello sperato. I cittadini si fermano a leggere e... ridono.

Dopo i tumulti

I fatti che provocarono una così severa repressione da parte delle autorità di pubblica sicurezza furono da noi così estesamente ed esattamente narrati, che non crediamo utile tornare su di essi. Sarebbe ripetere ciò che già i nostri lettori conoscono.

Diremo solo che l'impressione prodotta nella cittadinanza fu addirittura enorme; forse maggiore di quella provata dopo i tumulti dell'ormai famoso 1° maggio 1891, poichè allora e il carattere della dimostrazione e le misure prese dal ministro dell'interno, potevano far prevedere il luttuoso epilogo che quella manifestazione ebbe nei prati di Santa Croce.

Iersera ed anche stamani il tumulto di piazza Navona formava l'oggetto di ogni conversazione e in genere si biasimava l'azione in sul principio imprevidente e fiacca delle autorità, da cui nacque la baldanza dei facinorosi e l'irritazione irresistibile della truppa lasciata là per più di un'ora a far la civetta per scansare i proiettili pioventi da ogni lato.

Durante tutta la notte hanno passeggiato per le vie della città i pattuglioni di cui pure demmo notizia iersera.

La vittima

Il cadavere dell'ucciso, che giaceva sempre nel principio del vicolo della Pace con i piedi rivolti verso la via dell'Anima, venne coperto di un lenzuolo e allontanato un po' dalla larga pozza di sangue sgorgatogli dalla testa orribilmente frantumata.

Gli sbocchi del vicolo erano sbarrati da un plotone comandato dal capitano Drago. In quel punto e nei vicoli tortuosi del Teatro della Pace si era fermata una discreta quantità di gente, che, dinanzi al cadavere ancora caldo, credeva di sfogarsi chiamando i soldati *assassini e vigliacchi*.

Il capitano Drago allora, rivoltosi all'ispettore Calabresi gli disse:

— Ma è possibile lasciare insultare così l'esercito! Mandi un rinforzo, altrimenti non garantisco del sangue freddo dei miei soldati.

La richiesta fu opportuna, poichè proprio in quel momento per respingere un'ondata di popolo che voleva irrompere nel vicolo, i militi, abbassati i moschetti, stavano forse per ricominciare il fuoco sulla folla. Il pericolo però venne evitato dal sopraggiungere di un plotone del genio.

Finalmente alle 8 1/2 in una carrozza a due cavalli con somagliera alla postiglione venne deposto il cadavere dai militi della Croce Bianca. Un numero straordinario di agenti circondarono la vettura, un'agente salì in serpa, e il funebre convoglio mosse alla volta di Campo Verano preceduto da tre sezioni del 10° artiglieria e seguito da una compagnia del 12° fanteria.

Al cimitero il cadavere venne deposto nella camera mortuaria dove oggi ne è stata fatta l'autopsia.

Il giovane ucciso venne riconosciuto per certo Lamberto Ghenzoi diciassettenne, romano, garzone — come dicemmo — presso la cappelleria di Alfredo Marchion al n. 227 di via Nazionale, dove era ritenuto un pacifico ed onesto ragazzo.

I suoi genitori Paolo Ghenzoi e Natalina De Marsi vendono le frutta in via Santa Apollonia n. 3. Rinunciamo a descrivere la scena di dolore che seguì quando i due poveretti furono informati della terribile sorte toccata al maggiore dei loro sette figliuoli.

Gli altri feriti

L'altro gravissimamente ferito alla gola si chiama Sabato Moscato, ha 26 anni, è israelita, nativo di Roma e fa il venditore ambulante. I suoi genitori Anselmo e Rosa Spagnoletto abitano con gli altri figli Angelo, Giuseppe, Pacifico, Abramo e Mosè al vicolo della Catena dietro il ponte Quattro Capi.

Il disgraziato quando ebbe attraversato il collo da una palla, cadde e contorcendosi si diè a gridare *vigliacchi aiutatemi!* contro i suoi compagni, che dopo le prime scariche avevano creduto bene di darsela a gambe.

Il Moscato è fidanzato ad una graziosa sua correligionaria Emma Di Castro.

Stamani i medici dell'ospedale di S. Giacomo hanno notato in lui un lieve miglioramento, ma non sono ancora sicuri di salvarlo.

Nello stesso ospedale trovasi ancora il mediatore Ettore Grani che nel tafferuglio si ruppe, cadendo, la spalla sinistra. Ha moglie e tre figli.

La signora Teresa Romanelli ferita al braccio destro da un colpo di rivoltella, mentre trovavasi in finestra, ha riportata una ferita che stamane dai medici di Santo Spirito è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Il carabiniere Francesco Esposito ferito da un colpo di pietra alla fronte, dovrà — poveretto — perdere per sempre l' occhio sinistro e potrà guarire — se guarirà — con due settimane di cura. E' il solo dei suoi colleghi rimasto degente all'ospedale della Consolazione.

Gli altri, se soldati sono tornati alle loro caserme, se borghesi alle loro case, e tutti con ferite giudicate guaribili in un periodo di tempo che varia dagli 8 ai 15 giorni.

Il giudice istruttore De Feo si recò iersera ad interrogare tutti quei feriti che fino allora trovavansi ricoverati negli ospedali. Si assicura però che ve ne sieno altri, e molti, dei quali non si conosce il nome, essendosi fatti curare o in qualche farmacia od anche nelle rispettive abitazioni.

Gli arrestati

Ieri, durante il tumulto, parecchi arresti si eseguirono alla rinfusa, così che in brev'ora ne furono piene due stanze al pian terreno di palazzo Braschi, ma più tardi, quando dopo un primo interrogatorio, si poterono scevrare gli innocenti dai supposti colpevoli, molti arrestati vennero rilasciati in libertà. Ne furono trattenuti soltanto 24. Essi sono: l'amministratore dell'*Acquila*, sig. Luigi Mongini, l'operaio disoccupato Ferdinando Jacobacci, diciassettenne, romano, il facocchio Pietro Gianfrancesco di 23 anni, l'imbianchino Cesare Puccarelli di anni 56, il ragazzo quattordicenne Fortunato Lemmi, fornaio, il meccanico Enrico Vascellone di 19 anni, il fornaio Cesare Della Maddalena d'anni 17, il barbiere Aristodemo Bongiani di anni 21, l'oste Paolo Mazzi di anni 48, il possidente Oreste Tragostini di anni 23, il droghiere Enrico Rossi diciottenne, Enrico Gasbarri della stessa età, certo Tancredi Stefanoni di anni 14, l'impiegato particolare Ercole Baroni di anni 23, il commesso Cesare Bazzacchi di anni 17, il pescivendolo quindicenne Pasquale Riccardo, tutti romani.

Furono anche trattenuti in questura il tagliatore Umberto Lenzi di 19 anni da Orbetello, certo Felice Vanni di 35 anni da Olevano, il barbiere Massimo Bianchi diciottenne da Trevi, l'imbianchino Luigi Catenacci di anni 18 da Ortona a Mare, un tal Antonio Anzuino di 34 anni da Corneto, il pasticciere Simmaco Tanecchini di 26 anni senese, il caffettiere Conforto Petrucci d'anni 25 da Stroncone, il fornaio Sabatino Paolini di 29 anni da Masciano (Aquila), il fornaio diciannovenne Domenico De Andreis da Capitagnano, il *reporter* Carlo Anconetti di 22 anni nativo di Treviso e addetto al giornale l'*Avanti!* il commesso Corrado Di Taddeo di anni 17 da Livorno, il tipografo Pietro Moriggi di 18 anni, Aristide Francucci di 29 anni da Civitella e il pescivendolo Alfredo Bertini di 29 anni romano.

Tutti gli arrestati questa mattina furono nuovamente interrogati dall'ispettore Calla e dal delegato Gncato e alle sei sono stati tradotti col carrettone al carcere di *Regina Coeli*. Saranno deferiti all'autorità giudiziaria per violenze e resistenza all'autorità.

Durante la nottata poi fu eseguita la solita incosciadente retata di socialisti e di anarchici, veri e supposti, tra i quali molti che nell'ora dei tumulti trovavansi tranquillamente occupati al loro quotidiano lavoro.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Huchard rispose arditamente:

— Non abbiamo quasi mai mancato di scoprire quello che abbiamo voluto sapere.

— Sicchè?

— Non solamente spero, ma da certi sintomi suppongo che siamo vicini alla soluzione... Però, che sarà? Lieta o triste?...

Le labbra, gli occhi, la fronte e perfino il naso di quel buon Huchard, parevano pronosticare catastrofi.

Teresa dichiarò:

— Che sappia quello che è avvenuto di mia figlia, conosca la sua tomba o la ritrovi viva.. voglio stimolare il vostro zelo...

— Signora contessa!...

— Il signor de Bordes vi ha detto che il denaro è nullo, il risultato tutto?

— E' vero.

— Ebbene, giungete alla mèta... Riuscite in una parola... Cento mila franchi se so dove è la tomba di mia figlia... Trecentomila se me la riconducete viva... Bastano?

— E' troppo, signora contessa... troppo.

— Vi dirò come il signor de Bordes: cosa importa il denaro? Non vivo più... Sbrigatevi.

— Non potremmo agire con maggiore attività.

— Fate l'impossibile... Se fra qualche giorno, fra qualche settimana, non ne so più d'oggi, rinunzio ad ogni illusione... Dirò a me stessa che la mia sventura è completa... Arrivederci, signore!... Avete la mia parola!

Ella indicò il capitano raggomitolato in una poltrona.

— Mio padre, al bisogno, vi servirebbe da testimonio - ella soggiunse.

Il volto angoloso, pieno di cavità e di prominenze ossee di quel birbante di Huchard, non cambiò.

Egli s'inchinò davanti alla contessa e davanti al capitano Tonnellier, che gli restituì appena il saluto, ed uscì.

In fondo era cogitabondo e malcontento della visita. La diffidenza della cliente era chiara.

Avrebbe preferito dieci buoni biglietti da mille, certi, palpabili, alla prospettiva di somme favolose ma ipotetiche.

Se ne tornò pedestremente al suo laboratorio della via Provenza, passando per il ponte Solferino, le Tuileries e piazza Vendome.

Camminava a testa bassa meditando sul modo di poter stendere le dita magre ed adunche come artigli di pipistrello su quel chimerico beneficio.

Ma non trovava nulla.

— Ci penserà Fribourg - disse.

La contessa aprì la finestra per dar aria alla stanza e scacciare i miasmi malsani e l'odore di cimitero che quel lugubre Huchard aveva sparso intorno a lei, come sinistro presagio.

Perchè le aveva parlato di morte?

No... la sua Raimonda viveva. Ella voleva crederlo fino a prova contraria!...

Passando vicino al capitano sempre immobile nella sua poltrona, fu colta da una crisi di lagrime e si gettò su una seggiola singhiozzando.

— Ah padre mio, se colui dicesse la verità?... Se fosse morta!...

Il capitano si strinse nelle spalle.

— Tu credi forse qualche cosa di quello che ti ha detto quel vecchio brigante?

Ella lo guardò meravigliata.

Egli continuò con la sua voce fosca:

— Ma tutti quegli individui sono della cricca... birbanti, sfruttatori... Roberti Macaire...

— Cosa dite?

— Dico che non è da quella parte che puoi sperare salvezza.

— E dove, dunque?...

— Non so nulla... ma essa verrà... Non desolarti.

Ella crollò il capo lentamente.

Non sperava più.

Si sentiva affranta.

A mezzogiorno meno un quarto, Huchard passò sotto l'atrio di casa sua, cercando sempre nel suo cervello in fermento quello che non trovava.

Nascosto davanti all'Agenzia, nel suo *fiacre*, come una corazzata davanti al porto che blocca, Buscaret lo vide entrare con l'aspetto funebre, e deluso egli stesso uscì dal suo nascondiglio borbottando:

— Non c'è fortuna... La disdetta più nera... Niente... e due ore di vettura.

Pagò meschinamente il cocchiere e se ne andò a mangiare al *bar* di via Provenza, dove di giorno in giorno il suo prestigio scemava.

Precisamente come il denaro nella sua saccoccia.

Povero diavolo!

VI.

Madamigella Susanna

A datare da questa visita gli avvenimenti dovevano precipitare.

Il giorno stesso del colloquio del socio di Fribourg con la contessa di Bussey ecco quello che succedeva in via della Pace.

Verso le dieci del mattino vi si lavorava sodo, ma anche si chiacchierava parecchio nel laboratorio principale di Carolina Ramel.

Il personale era quasi al completo.

C'erano una dozzina di giovani persone, con lo scilinguagnolo sciolto, la mente aperta, piene di idee larghe e, diciamolo, avide di piaceri, di festicciuole e di quel lusso di cui avevano sott'occhio tanti modelli in un magazzino dove sfilavano le eleganze, le ricchezze ed i vizi splendidi di Parigi « quasi sempre meglio ricompensati della virtù. »

Era un fruscio di nastri, di fiori, di ale di uccelli, di fogliame e paglie, di seta e di velluti, sulle grandi tavole a cui quelle signorine erano sedute.

Sui portacappelli c'erano forme, cappelli terminati o vicino ad esserlo, *canottieri*, *charlottes*, *capotes*, cappelli insomma di ogni foggia che servono di decorazione, mentre il pavimento era ingombro di scampoli, di pezze di stoffa variopinta, di seta, di raso, di ritagli di ogni specie.

— Madamigella Susanna non c'è? - chiese una bruna con gli occhi vivaci, sottolineati da piccole lividure che condussero sulle labbra di una vicina questa osservazione fatta a bassa voce:

— Si è fatto ribotta anche stanotte, eh, Dionigia?

La bruna crollò il capo...

— No... ma sono andata a teatro.

— Dove?

— Alle Varietà.

— Cosa si rappresentava?

— Non mi ricordo più... *Il primo marito di Francia*, credo... un marito che, naturalmente, si diverte e che inganna sua moglie... Era Baron!... Non ho visto che lui... Come è curioso quell'animale!...

— Con chi eri?

— Questo non ti riguarda!... Con una signora!...

— Eh!...

— Con una signora ti dico... Una venditrice del magazzino di Paquin, che ha sempre dei biglietti in tasca.

— Ah sì... quella grande, castagna con gli occhi fatti a mandorla...

— Mi immagino che non la criticherai... Vorrei essere fatto come lei... E' un modello, mia cara.

— Dunque non hai dormito?...

— Male... Siamo andate da coso... sai bene... in via Reale...

— Sì... sì...

— C'erano dei zingari... e certa gente!... Ne siamo uscite alle due del mattino... Ero abbrutita.

La porta si aprì.

Apparve la testa di Alessandrina...

— Chiacchierate troppo, madamigella Boche, - disse. Madamigella Boche era la bruna Dionigia.

— E si aspetta il cappello della viscontessa de Bievres... non finirete più.

— Sarà pronto fra dieci minuti... madamigella... non posso far più presto.

La prima lavorante si eclissò.

— Non c'è pericolo che dica altrettanto alla sua Susanna, - osservò la brunetta... - Non so cos'abbia per lei.

— Una passione, perdinci.

— Sembra, mia cara, che non si lascino più... Pedaleggiano sempre insieme.

— E' come la padrona..... Non vede che la sua brettona.

Fra questi vi è Giulio Parigi, addetto alla tipografia della *Tribuna*, operaio innocuo, e che ieri ha lavorato come di consueto.

Vennero chiamati in questura il pubblicista Galantara, cronista dell'*Avanti*, il socialista Guocchetti, e certo Armando Scarpocchi, *reporter* della *Capitale*. Al momento in cui scriviamo vengono tutti interrogati dagli ispettori Giungi e Ceola e dal delegato Barrili della squadra politica.

Il Guocchetti con altri dieci è stato in questo momento — sono le 7 — tradotto a *Regina Coeli*.

Lo scioglimento di un Circolo socialista

Stamane alla presenza dell'on. Morgari e di altri maggiorenti del partito, chiamati per telefono, i delegati Barrili e Aloisi si sono recati alla sede della nuova Unione socialista in via Monteroni n. 82, ed hanno notificato ai soci il decreto che ordinava lo scioglimento del sodalizio.

Vi furono sequestrate diverse carte, il ruolo dei soci, diverse copie di giornali del partito e un ritratto di Carlo Marx.

Il segretario dell'associazione, signor Nori, che iersera pubblicò un manifestino col quale convocava per stamani un'adunanza nella quale dovevano discutersi *cose della massima importanza per il partito*, è stato — diremo così — bloccato nella sua abitazione, in via Venezia n. 18, vigilata da sette guardie di pubblica sicurezza, le quali aspettano [illegible] esca fuori per condurlo in questura.

Sui luoghi del tumulto

Oggi i vetrai sono stati occupati a rimettere i cristalli rotti del ministero dell'interno.

Molti curiosi si recano a piazza Navona ad osservare i luoghi dove avvennero le scariche di fucileria, delle quali rimangono traccie visibili nei muri di diverse case e del Tempio della Pace, scrostati dai proiettili dei moschetti e dai selci che volavano per ogni direzione.

Il pro-sindaco di Roma

Qualche giornale ha scritto che il pro-sindaco di Roma, dopo aver capitanato la dimostrazione, era scomparso *nel momento del pericolo*. A prescindere che il pro-sindaco accompagnava semplicemente la Commissione dei negozianti dalla quale era stato invitato, osserviamo che egli non poteva rimanere sul luogo perchè la Commissione si sciolse dopo il colloquio avuto col presidente del Consiglio, ed uscì da Palazzo Braschi, ignorando la gravità dei disordini, che accaddero poi un'ora dopo.

Del resto, che cosa avrebbe potuto fare il pro-sindaco, quando le *stesse* autorità avevano chiarito la loro impotenza?

Le precauzioni della questura

Per ordine ricevuto dal ministero dell'interno, alle 2 pom. di oggi sono stati rimessi in giro per la città 15 pattuglioni formati di carabinieri ed agenti di P. S. agli ordini di un funzionario di P. S.

Questi pattuglioni gireranno fin dopo la mezzanotte.

Le truppe della guarnigione sono rimaste tutte consegnate in quartiere.

A guardia del ministero dell'interno è stata posta una compagnia di 100 uomini del 69° fanteria. Altrettanto si è fatto pel ministero delle finanze. La questura centrale è rinforzata da un plotone di bersaglieri. Nelle vicinanze delle varie sezioni di P. S. sono stati piazzati dei plotoni di truppa.

Molti telegrammi riguardanti gli spiacevoli avvenimenti d'ieri, inviati ai giornali di provincia, vennero dall'autorità politica intercettati. Si usò invece molta deferenza per qualche giornale notoriamente devoto al ministero.

La riunione promessa dal presidente del Consiglio a palazzo Braschi dove insieme ad alcuni della Commissione avrebbero dovuto trovarsi i ministri delle finanze e del tesoro, è stata per motivi non ben definiti rimandata a giorno da destinarsi.

Come si vede, la notte ha portato consiglio!

La scoperta d'un grosso contrabbando di vino. — L'Ufficio daziario di porta Trionfale nei giorni 18 agosto e 30 settembre scorso notò che diretti alla legazione belga presso la Santa Sede erano introdotti 98 ettolitri di vino per i quali doveva pagarsi la tassa di 1008 lire.

L'Ufficio daziario ne avvertì la Regia dogana, la quale a sua volta ne informò il ministro del Belgio, che disse di non saperne nulla.

Avvertita del fatto la pubblica sicurezza, il delegato Molossi, venne a conoscenza che il vino introdotto veniva diretto all'oste Salvatore Russo, di anni 50 da Giarre, con negozio al vicolo del Cancello, fuori porta Trionfale e in via Grotta Pinta.

L'ex-maestro di casa del ministro belga Adolfo Comet, abitante in via Monte di Pietà 10, aveva combinato insieme col Russo questa frode alla dogana.

Le lettere false erano state scritte dallo scritturale Camillo Carcani di 28 anni da Roma.

Quest'ultimo e il Comet sono stati arrestati ed inviati a Regina Coeli.

Suicidio e tentato suicidio. — Oggi in via Buonarroti, 51, lo studente Diodato Liberati si è ucciso strozzandosi disperatamente con un laccio al collo. Aveva 17 anni; si è ucciso perchè non era passato agli esami. Suo padre, Francesco Liberati, è assente da Roma. La salma del giovinetto suicida fu trasportata a Sant'Antonio.

— Allo stesso ospedale è pure stato trasportato Carlo Mariannini di 27 anni, da Pavia, fattorino telegrafico, abitante al viale della Regina. Egli ha tentato di suicidarsi bevendo della liscivia, poi accendendo in camera un braciere di carbone. Accortisene quelli di casa, hanno sfondato l'uscio ed hanno trasportato l'infelice all'ospedale, ove dai dottori Boni e Corona fu dichiarato in imminente pericolo di vita.

Ancora il furto in via Buonarroti. — Da altri particolari raccolti intorno all'aggressione patita dalla signora Ramezzani in via Buonarroti, risulta che il ladro Lucarelli fu arrestato dal sergente Rossi del 12° fanteria e dal soldato Oriolesi. Essi riuscirono ad agguantare l'aggressore mentre, svincolatosi dal portiere che primo l'aveva coraggiosamente affrontato, tentava di fuggire per la via. I due soldati lo disarmarono del coltello e gli rinvennero addosso le 700 lire rubate, l'orologio e la catena.

Bollettino meteorologico del 12 ottobre — *In Europa* — La pressione è elevata in Spagna e in Sardegna, a Madrid 768, a Cagliari 767; bassa in Norvegia, 736 a Christiansund.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è alzato in Calabria e Sicilia; abbassato fino a cinque mill. altrove.

La temperatura è aumentata; vi è stata qualche pioggia leggiera. Stamani il cielo era nuvoloso o coperto nell'Italia superiore; sereno al centro e al sud; vario nelle isole.

Barometro — 762 nel Piemonte, Lombardia e Liguria; 763 a Domodossola, Livorno e Venezia; 764 Portoferraio, Ancona e Lecce; 765 a Roma, Foggia e Siracusa; 766 a Portotorres e Palermo.

Probabilità — Venti deboli vari, cielo coperto nuvoloso con qualche pioggia a Nord; vario altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì 764.8 — Termom. cent.: ligr. massima 18°.2, min 5°.2. — Umidità relat. 44; assoluta 6,86 — Vento a mezzodì: N-E calmo. Stato del cielo: coperto.

L'Istituto Kinesiterapico è riaperto al pubblico. — Lunedì 11 ottobre è stato riaperto l'Istituto Kinesiterapico di Roma, nel quale vedemmo con piacere parecchie innovazioni.

— L'anno scorso fu verificata una insufficienza dei locali riservati al massaggio manuale, per la quantità impreveduta di pazienti accorsi alle cure; onde la Direzione ha pensato di aumentare il numero delle sale destinate a questa sezione. Perciò si è trasportato in un nuovo appartamento la sezione di Ortopedia, installandovi in sua vece la ampliata sezione massoterapica.

In più ampia ed adatta sede fu pure trasportato il Gabinetto elettrico, arricchito di nuovi e costosi apparecchi, del cui funzionamento è incaricato in modo speciale un giovane medico specialista.

La sezione di Ortopedia, anch'essa ampliata e completata di nuove macchine per la cura delle deviazioni della colonna vertebrale (scoliosi) è l'unica finora che possa competere cogli istituti ortopedici incruenti dell'estero. Questa sezione verrà affidata alle cure assidue di un distintissimo chirurgo specialista di Ortopedia.

In questi nuovi locali poi si aggiungerà fra breve un nuovo ramo di *cure fisiche*, che è naturale complemento di quelle che già esistono nell'Istituto.

Il Giubileo della Regina Vittoria festeggiato in Inghilterra viene riprodotto al panorama Corso, 165, con delle splendide fotografie prese sul luogo che ci trasportano per qualche istante in quella festa indimenticabile.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Come abbiamo annunziato, questa sera, al *Costanzi* va in scena la nuova operetta di E. Lahoz, *Collana di perle*. Seguirà il ballo *Brahama*. Domani spettacolo d'onore del Milzi, con attraente programma.

Iersera, al *Valle*, *Fernande*. Ebbero applausi la Pia Marchi, il Bracci, la Farina, la Borelli ed il Bagni. Domani *Il Terranova* di Bisson.

Al *Nazionale* prossimamente *Termidoro* di V. Sardou.

Al *Manzoni* sono state interrotte momentaneamente, le repliche trionfali del *Gigolettes* per presentare qualche buon lavoro di repertorio. Iersera l'esecuzione del *Kean* fu molto efficace per parte del Lombardi, della brava A. Boschetti, del Pomone, della Calabresi — un recente simpatico acquisto della compagnia — della Grangè-Gentili, della Zoli e della piccola Sisina De Ferrari, un saltimbanco *Pistol* graziosissimo.

Tutti sono stati applauditi. Quanto prima la tanto attesa *Giulia*, di P. Calvi.

Al *Metastasio* proseguono le repliche de' *Due derelitti*, successo della signora Dal Cortivo e della bambina Ada Gabbrielli. Quanto prima serata d'onore del brillante Leopoldo Vestri, con variato programma comico-musicale.

L'« INVITATA » DI DE CUREL
(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 12. — (*Piero*). Iersera, all'*Alfieri*, avanti ad un pubblico affollato, è stata eseguita per la prima volta in Italia, *L'Invitata*, di De Curel, il ben noto autore della *Figurante*.

Ecco la cronaca: una chiamata al primo atto, tre al secondo, due al terzo con contrasti. Il lavoro pregevole per finezza d'osservazione e verità di caratteri, è appoggiato su una situazione eccezionale, ma antipatica, che urtò il sentimentalismo di una parte del pubblico non preparato alla modernità della commedia.

L'esecuzione fu buonissima per parte della Reiter e di Leigheb.

Spettacoli del 12 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *La collana di perle* — *Brahma* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il treno di piacere*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Paradiso*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Gigolettes*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *I due derelitti*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Belloni — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 12, ore 11,40 ant. — *Preso a fucilate.* — Nel comune di Gussago, per questioni di giuoco, un giovinotto, certo Bonfardelli Domenico, armatosi di fucile lo esplodeva contro il compagno Trecambe Giuseppe, mentre rincasava in compagnia del proprio padre.

Il Trecambe rimase illeso; il padre ebbe crivellato il viso nonchè asportato l'occhio destro.

Pinerolo, 10. — *Un soldato alpino colpito dalla tormenta sull'Albergian.* — Il soldato alpino Cima Pietro era giorni sono, mandato dal colle di Sestrieres all'Albergian dove si stanno facendo parecchie costruzioni. Se non che gli venne nel tragitto la disgraziata idea di fermarsi a Pragelato a bere un pochino. E pare infatti che abbia bevuto un poco troppo tanto che, rimessosi in via più tardi fu colpito dalla tormenta e dal freddo.

Il poveretto smarrì la via e solo dopo tre giorni fu trovato morto in fondo ad una conca dell'Albergian. Portato ieri a Fenestrelle, l'autorità procedette alle pratiche opportune.

Pieve San Stefano, 9. — *Tiro a segno.* — Questa sezione di tiro a segno fu la prima nella gara di rappresentanze della provincia di Arezzo che si chiuse il 6 corr. I tre nostri rappresentanti, Olivoni Giulio, Fabbri Luigi e Fanfani Decio ottennero però tutti tre i premi di campionato, la gran medaglia d'oro, unico premio della gara d'onore, nonchè molti premi individuali.

Dal presidente dott. Lorenzo Olivani e vice-direttore sig. Brizzi Icilio fu offerta loro una bicchierata d'onore.

Tione, 12. — *Incendio.* — Un incendio distrusse il villaggio di Bondo. 80 famiglie sono rimaste senza tetto.

Pistoia, 11. — *Omicidio.* — Iersera alle ore 9, nel caffè-concerto « Rossini », in piazza del Duomo, per rancori anteriori, certo Fedi Guido d'anni 18 garzone di vitellai, vibrava due colpi di arma contundente alla tempia al cameriere Franceschi Ulisse di anni 36, dandosi dipoi alla fuga. Raccolto il ferito e trasportato al vicino ospedale, moriva dopo alcuni minuti.

Il povero Franceschi che godeva simpatie di uomo dabbene, lascia la moglie incinta ed altri tre figli. Fino a questo momento (le 11) il Fedi non è ancora stato arrestato.

Si assicura che è tutta la mattina che gira per la città anche in luoghi pubblici frequentati entrando perfino in alcune botteghe.

Movimento clericale. — Ieri, a reprimere le dimostrazioni clericali di Vignole e di Camporecchio, interveniva la pubblica forza con relativi delegati, mentre qui in città tranquillamente si teneva una adunanza nella chiesa della SS. Annunziata per protestare contro il governo per la chiusura del seminario dopo i noti fatti clericali.

Ancona, 10. — *La disgrazia di un capitano.* Stamane, mentre alla batteria « Alfredo Savio » celebravasi la cerimonia della inaugurazione della lapide al valoroso capitano che alla batteria diede il nome — cerimonia che non potè compiersi domenica scorsa stante il tempo cattivo, sebbene le truppe fossero già sul posto — un cavallo montato dal tenente del genio Bojansi, colpiva con un calcio alla gamba destra il capitano aiutante maggiore dell'8.o bersaglieri. Fortunatamente non vi è frattura.

Altra grave disgrazia. — Durante il ritorno delle truppe in città, mentre la batteria del 14.o artiglieria faceva di galoppo una salita, un soldato, volendo scavalcare l'avantreno, cadde fra le ruote del pezzo riportando gravi lesioni alla testa ed una alla spalla.

Venne trasportato all'ospedale in grave stato.

Modena, 11. — *Il suicidio di una signorina.* — Nella vicina Nonantola vive la famiglia Maletti, di cui era parte una bella ragazza diciottenne, Angiolina.

La poveretta era perdutamente innamorata di tale che non aveva, per molte ragioni, le simpatie dei suoi. Oggi fu vista seco, poi rincasata, si mise in un gran pianto, inconsolabile. Dopo aver recitato il rosario con la famiglia, ritiravasi nella propria stanza e quivi si bruciava le cervella con un colpo di pistola.

INFORMAZIONI

NOTIZIE DI CORTE

Il duca e la duchessa d'Aosta sono partiti iersera da Monza per Torino.

×

Ci telegrafano da Torino che partì ieri di là per Valdieri il personale della Real Casa, che deve colà predisporre il servizio per l'arrivo del Sovrano.

Ciò prova che è imminente la partenza del Sovrano da Monza per l'annunciata partita di caccia a Valdieri.

UNA DIVISIONE NAVALE PER L'AMERICA

L'on. Brin, d'accordo col ministro degli esteri, ha deliberato di costituire una divisione navale permanente per l'America.

L'on. Brin ha intenzione di disporre che la divisione navale sia composta delle navi *Carlo Alberto*, ammiraglia, *Umbria* ed *Etruria*.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane al villino in via Gaeta, l'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio conferì col ministro Branca e col prefetto di Roma, e oggi a palazzo Braschi col ministro della pubblica istruzione on. Codronchi.

UNA CIRCOLARE DELL'ON. DI RUDINÌ

L'on. Di Rudinì con odierna circolare ai prefetti ha proibito tutte le manifestazioni e le riunioni pubbliche contro gli aumenti della ricchezza mobile.

UN'INTERPELLANZA
dei deputati socialisti

I deputati socialisti hanno mandato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

I sottoscritti interpellano il ministro degli interni presidente del Consiglio dei ministri sui gravi fatti avvenuti l'undici ottobre in Roma in occasione della dimostrazione fatta dai negozianti contro gli aumenti delle imposte di ricchezza mobile; nonchè sul contegno e gli intenti dell'autorità politica che da questi fatti trasse pretesto per procedere ad arresti arbitrarii e allo scioglimento della Federazione socialista romana.

Bissolati — Morgari — Costa — Di Marinis.

MINISTRI DI RITORNO

Stamane hanno fatto ritorno in Roma i ministri on. Brin, Guicciardini e Codronchi.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Il ministro di agricoltura ha con recente decreto disposto il modo di distribuzione delle talee e barbatelle di viti americane franche di piede. La distribuzione è gratuita per le scuole agrarie, le società cooperative, le associazioni ed i comizi agrari, purchè queste istituzioni dimostrino di avere campi sperimentali.

Inoltre è fatta gratuitamente, per una sola volta, la distribuzione di 200 talee, o di 100 barbatelle di viti americane franche di piede, anche ai privati viticoltori quando la domanda provenga da piccoli proprietari o fittaiuoli, i quali coltivino personalmente il fondo, e questo non ecceda la superficie di due ettari.

Per gli altri privati, che non sieno piccoli viticoltori, le viti sono vendute a bassissimo prezzo in base ad una tariffa inserta nel decreto stesso, il quale può aversi dalla Direzione generale dell'agricoltura mediante semplice richiesta a mezzo di cartolina postale.

NELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il *Bollettino del ministero dell'interno* pubblica fra le altre disposizioni le seguenti:

Bottari cav. Carlo, ispettore di seconda classe a Bologna, revocata la sospensione indefinita — Diesece cav. Eugenio, id. di terza a Genova — Leonardis Vincenzo, delegato di seconda a Voghera, revocata la sospensione indefinita — Gualdi Gaetano, ispettore di terza classe a Novara, sospeso a tempo indeterminato dalle funzioni e dallo stipendio — Rossi cav. Santo, questore di seconda classe a Genova, sospeso a tempo indeterminato — Martelli comm. Ernesto, questore di 1.a classe, collocato a riposo.

I nuovi questori cav. Nestore Peruzy e avv. Archimede Cacciatore sono stati destinati, il primo a Verona e il secondo a Livorno.

Il questore comm. Ermanno Sangiorgi è stato traslocato da Livorno a Genova.

NELLE PREFETTURE

Sono stati nominati consiglieri di prefettura di 4a classe i segretari di prima e seconda classe: De Francisci avvocato Pietro, di seconda classe, a Palermo — Maffei conte dott. Gerolamo, di prima classe a Verona — Paganini dottor Achille, di prima classe, a Genova — Merlini dottor Luigi, di prima classe, al ministero.

Boschetti cav. dottor Pietro, sottoprefetto di prima classe, da Pallanza ad Alghero — Vitalba cav. dottor Leonardo, consigliere di prima classe in attesa di destinazione, destinato a Pallanza, coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto.

Maccaferri comm. Ulisse, prefetto di terza classe a Girgenti, collocato in aspettativa — Canzione comm. Angelo, prefetto di terza classe a Caltanissetta, collocato in aspettativa.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Adami cav. Luigi, tenente generale ispettore delle costruzioni di artiglieria, assume il titolo e le funzioni di ispettore generale d'artiglieria continuando nella carica sopraindicata — Durand De la Penne marchese Luigi, id. id. delle truppe del genio, assume il titolo e le funzioni di ispettore generale del genio — Malaspina cav. Ladislao, id. id. d'artiglieria da fortezza, nominato ispettore d'artiglieria da costa e da fortezza.

Arma dei R. carabinieri. — Lovisolo cav. Giovanni, tenente colonnello comandante la legione Bari, promosso colonnello.

Arma di fanteria. — Boccardo cav. Paolo, tenente colonnello 10° fanteria, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Violante cav. Luigi, colonn. comandante 67° fant., collocato in disponibilità.

Arma di artiglieria. — Cardone cav. Giovanni, colonnello comandante locale d'artiglieria a Spezia, nominato direttore d'artiglieria in Spezia — Bellingeri cav. Giuseppe, id. id. Torino, id. id. Torino — Cardone cav. Giuseppe, id. id. Alessandria, id. id. Alessandria — Cisternino cav. Nicola, id. id. Taranto, id. id. Taranto — Cornara cav. Giovanni, id. id. Mantova, id. id. Mantova — Beneggi cav. Pietro, id. id. Genova, id. id. Genova — Caire cav. Enrico, id. comandante 9° artiglieria, id. comandante 23.o artiglieria — Castellani cav. Gustavo, id. comandante locale d'artiglieria locale Gaeta, id. direttore d'artiglieria Messina — Russo cav. Gio. Battista, id. id. Piacenza, id. id. Piacenza — Capecchi cav. Alessandro, id. id. Maddalena, id. id. Maddalena — Boccon cav. Serafino, tenente colonnello id Venezia, id. id. Venezia — Quaratesi cav. Alessandro, id. id. Roma, id. id. Roma.

Revere cav. Giuseppe, id. in aspettativa a Roma, richiamato in servizio e nominato direttore dell'ufficio di amministrazione delle brigate di artiglieria da fortezza in Bologna, id. id.

Salis cav. Giovanni, id. regie truppe in Africa, nominato direttore d'artiglieria in Napoli id. id.

De Luigi cav. Angelo id. 9 artiglieria — Id. addetto all'ufficio dell'ispettore d'artiglieria da campagna per la direzione dei corsi centrali di tiro, id. id. dal 1. id. — Rossi cav. Aldo id. 10 id. — Id. comandante 9 artiglieria id. id. dal 1. id. — Melissugo cav. Alfonso, ten. colonn. 6 artigl. — Nominato direttore d'artigl. in Ancona — Amaretti cav. Carlo id. comando locale artiglieria Messina — Id. id. dell'ufficio d'amministr. delle brigate d'artigl. da costa in Roma. — Bottoli cav. Lino, id. 1 artigl. in Verona, id. id. — Braibanti cav. Eugenio, id. 5 id. — Incaricato dell'ufficio di addetto all'ispettorato delle costruzioni di artiglieria; ufficio dell'ispettore generale.

Personale permanente dei distretti. — Facini cav. Carlo tenen. colonn. comandante distretto Frosinone — Promosso colonn. continuando nell'attuale comando. — Fiore cav. Augusto id. id. Gaeta, trasferito comando distretto Avellino — Salvadori cav. Plinio magg. distretto Bergamo. Promosso tenen. colonn. e nominato comandante distretto Gaeta — Petrilli cav. Giulio id. id. Teramo — Id. id. Teramo.

Cose di Napoli
(*Nostri telegrammi particolari*)

Napoli, 12, ore 4 pom.

IL MARCIO MUNICIPALE

Al Municipio si è in un periodo di stasi, attendendosi la soluzione che il Consiglio di Stato darà alla nota questione dell'annullamento parziale delle elezioni, che, pel momento, ha paralizzato la vitalità dell'amministrazione.

Intanto è, nel distrosceua, la grossa questione dell'inchiesta che, su mozione dell'on. Altobelli, fu ordinata circa l'ingranaggio degli uffici municipali e il loro personale, nel quale fu rivelato esistere un marcio profondo, assolutamente deleterio per l'andamento dell'amministrazione.

Questa inchiesta venne compiuta — a quanto io so — con una scrupolosità senza esempio; e l'onor. Altobelli già da qualche tempo ha presentato una larga relazione, riflettente uno per uno tutti gli uffici municipali, il loro funzionamento, il loro personale. Mi si assicura che molte salutari riforme sono additate per quasi tutti gli uffici; e circa il personale pare che, per la prima volta, non i piccoli stracci andranno all'aria, ma vari pezzi grossi, per i quali non si ebbero riguardi, nè a nomi, nè a protezioni, nè a circoli elettorali: un fatto assolutamente nuovo e raro.

I risultati di questa gravissima inchiesta — come potete immaginare — sono attesi con vera ansietà; ma, sento dire che la Giunta vorrebbe, per non so quali motivi, non renderli di pubblica ragione, mantenendo così sotto il peso di accuse imprecisate tutta la massa dei suoi impiegati, innocenti e colpevoli.

La cosa però non è credibile; e l'inchiesta non potè tardare ad essere pubblicata, la qual cosa reclamano tutti.

L'onorevole Imbriani
(*Nostro telegramma particolare*)

SIENA, 12, ore 5.30 pom. — (*Effe*). In questi due giorni le condizioni dell'on. Imbriani si sono mantenute in quello stato di miglioramento che conforta a bene augurare. L'intelligenza è ormai quasi perfettamente lucida, e può ritenersi comprenda la grave specie di malattia, poichè l'infermo ha degli accessi di commozione seguiti da un penoso abbattimento.

Si è notato un aumento di calorico nel lato paralizzato, che speriamo preluda al ritorno della sensibilità tattile, la quale finora, purtroppo, mai si è avverata.

Permane ad intervalli la sensibilità dolorifica, ma non vi è nessun lontano accenno alla mobilità. La alimentazione è regolare; le funzioni dell'intestino pressochè normali.

MONTEVARCHI, 12. — A nome di venti associazioni valdarnesi — riunite domenica scorsa in San Giovanni Valdarno onde concertare il programma del Comizio contro il domicilio coatto — fu inviata alla signora Irene Imbriani una lettera di caldo augurio per la completa guarigione del suo illustre consorte.

NOTIZIE D'AFRICA

Russia e Turchia nella politica abissina

COSTANTINOPOLI, 8. — (*Tavim*). Ho avuto altra volta occasione di parlarvi a lungo della missione inviata da Menelich a Costantinopoli e in Russia, onde restringere vieppiù i legami di amicizia dell'Abissinia coi due imperi turco e russo, a scapito dell'Inghilterra e dell'Italia.

Vengo ora a sapere che la missione capitanata da Leontieff che, come sapete, fu quasi scacciata dall'ambasciatore russo a Costantinopoli un mese fa con l'ordine perentorio di recarsi senza indugio a Pietroburgo piantando in asso il sultano, non viene più a Costantinopoli.

Come ricorderete, la missione abissina (prima della sua partenza per la Russia) doveva assistere a un pranzo di gala nel palazzo di Yildiz, dopo di che si doveva combinare la famosa alleanza di « buon vicinato » fra Menelich e il sultano nel Sudan. Ora tutto pare sfumato. Niente pranzo di gala, come sapete; e neppure la missione ebbe agio di prendere gli accordi necessarii per la via da seguire in Africa, non consentendolo la Russia.

Il sultano, che si illudeva sempre nella speranza del ritorno imminente della missione abissina onde riprendere i negoziati interrotti per volontà dello czar, aveva intanto preparato ricchissimi doni destinati al suo caro amico Menelich II, come pure una lettera scritta tutta di suo pugno. Codesti doni consistevano in spade adorne di brillanti ed altre pietre preziose, tabacchiere in oro massiccio, pistole cesellate, ecc., di un valore complessivo di circa mezzo milione di franchi.

E' ormai accertato che Leontieff si recherà fra breve a Parigi donde assieme all'amico suo principe d'Orleans proseguirà il viaggio alla volta delle sue « provincie equatoriali. » Il segretario del Negus, Ato Joseph, passerà probabilmente per Costantinopoli al suo ritorno in Abissinia. Queste sono le notizie ufficiali che si è potuto finora avere, qui, a Corte e alla Porta.

Le conseguenze del viaggio della missione del *conte* Leontieff in Russia, incominciano ormai a farsi sentire.

Il *Levant Herald*, un eccellente periodico pubblicato a Costantinopoli in lingua inglese e francese, il meglio informato dei giornali locali, riceve dal suo corrispondente di Odessa la notizia che oltre gli ufficiali dell'esercito russo, componenti la « missione politica » russa in Abissinia, altri tre ufficiali della guardia imperiale, fra i quali il tenente Cerkoff - che accompagnò l'anno scorso nel suo viaggio del giro del mondo il principe Khilkoff, l'attuale ministro delle vie e comunicazioni - ricevettero l'ordine di seguire la missione.

Il numero degli ufficiali della missione russa ascende così a 21, e questa è capitanata dal generale Vlassof, che solo avrà la sua residenza presso il Negus.

Ciò vuol dire che gli altri ufficiali hanno incarico di riorganizzare l'esercito abissino nelle varie regioni dell'impero etiopico.

La missione in parola parte fra qualche giorno.

Mi si afferma che il sultano, il quale era in procinto d'inviare pure una missione a Adis-Abeba, avrebbe deciso di astenervisi, in seguito all'atteggiamento della Russia riguardo l'Abissinia.

I due italiani aggrediti dagli assocrtini a Saati

Su questa aggressione, che la *Stefani* brevemente accennò, leggiamo nell'*Africa italiana*:

La sera del 19 corr. scendevano dall'altipiano due nostri operai allo scopo di condursi a Massaua per rimpatrio.

Alta era la notte quando essi lasciavano l'osteria di Sabarguma in compagnia di alcuni assortini per sicurezza di cammino. Sembra che per la strada gli assortini abbiano avvertito un suono di monete di argento nel saccapani dei due operai, per cui fecero loro deviare il cammino, verso Ailet anzichè proseguire su Saati.

Giunti in un luogo remotissimo gli assortini in numero di sei si fecero, armi bianche alla mano, addosso ai due infelici allo scopo di depredarli.

La resistenza fu breve.

Al far del giorno Ahmet Murai, il figlio dello Scheik di Ailet, transitando per quella località, rinvenne un cadavere con la testa staccata dal busto e un ferito grave per colpo d'arma bianca al collo, entrambi italiani.

Ahmet non indugiò.

Fasciò alla meglio il ferito e si portò poscia immantinente alla brigata dei carabinieri reali a denunziare il fatto.

Il solerte brigadiere Matteo Guido, comandante la stazione di Saati, si recò sul posto, dispose il trasporto del ferito e telegrafò a Massaua al comando della tenenza; poscia con perspicacia e prontezza ordinò il blocco di Saati e del treno in partenza per Massaua. Custoditi così tutti gli indigeni li fece passare uno per uno innanzi al ferito superstite che ne riconobbe cinque, alcuni dei quali avevano il denaro e gli effetti depredati.

Intanto il tenente Andreini dei carabinieri reali erasi condotto a Saati e completò le ricerche dei colpevoli e provvide al trasporto del ferito a Massaua.

Il morto chiamavasi Sollazzo Bruno e fu depredato di lire 650; al ferito, che tuttora versa in gravissime condizioni, vennero tolte lire 250.

I rei furono tradotti alle carceri di Asmara, al di cui tribunale spetta la competenza del giudizio.

Una loda specialissima merita il brigadiere Matteo Guido dei carabinieri reali, alla cui intelligenza si deve l'arresto immediato degli assassini, e un ragionevole encomio spetta al figlio del capo di Ailet, Ahmet Murai per le cure prime portate.

Un giudizio del „Temps"
(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 12, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Il *Temps* deplorando i disordini spera che il gabinetto ne trarrà una lezione pratica.

La pace greco-turca e la questione d'Oriente
ALLA CAMERA UNGHERESE
(*Nostro telegr. part.*)

BUDAPEST, 12, ore 4,20 pom. — (*Hy*). Nella odierna seduta della Camera dei deputati il presidente del Consiglio, barone di Banffy, rispondendo ad un'interpellanza di Kossut sui negoziati per la pace greco-turca e sulla questione d'Oriente, ha detto che mentre non aveva potuto rispondere a questa interpellanza quando fu presentata mesi fa, oggi può soltanto riferire fatti già noti.

Questi fatti provano, soggiunse, che le grandi potenze si sono adoperate costantemente per il ristabilimento della pace e che si fu soltanto mercè l'accordo del concerto europeo che si poterono stabilire i preliminari di pace turco-greca, in base ai quali seguirà indubbiamente la pace definitiva.

Relativamente a Candia, il presidente del Consiglio soggiunge che in base ai noti principii il concerto europeo si adopera per attuare, appena sarà possibile, in Candia l'autonomia sotto l'alta sovranità del sultano.

Concluse annunziando che le grandi potenze non si occupano più della candidatura di Numa Droz a governatore dell'isola di Candia.

La Camera prende atto di queste dichiarazioni del presidente del Consiglio.

La Russia in Polonia
(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 12, ore 4.10 pomer. — (*D. S.*) Telegrafano da Varsavia alla *Neue Freie Presse*:

« Si assicura che Matinoff, governatore di Varsavia, che è qui reputato quale deciso avversario del governatore generale principe Imeritinski, nonchè della sua politica verso i polacchi, abbandona il suo posto. »

Leopoldo II e l'„Eco d'Amburgo"
(*Nostro telegramma particolare*)

AMBURGO, 12, ore 8 antimer. — (*Worl*). Il tribunale supremo di Amburgo condannò ad otto mesi di prigione il redattore del giornale socialista *Hamburger Eco*, autore di due articoli che accusavano Leopoldo re dei belgi di favorire, per speculare sui Banchi, il giuoco clandestino.

Il pubblico ministero aveva chiesto soltanto sei mesi.

Il giornalista venne subito imprigionato.

Gli ultimi atti del generale Weyler

L'AVANA, 11. — Il generale Weyler si imbarcherà per la Spagna il 20 corrente.

Egli ha firmato un decreto di amnistia che si estende a quasi tutti i deportati cubani, i quali perciò potranno ritornare nell'isola.

Borse e Mercati

12 ottobre.

Ore 3 pom. — Mercato poco oscillante malgrado che i secondi corsi di Parigi ci arrivino in ulteriore ribasso.

Rendita da 98.15 a 98.22 1/2 chiede 98.20; contanti 98.10 a 98.12 1/2 — Condotte 205 — Metallurgica attiva a 124.50 — Omnibus senz'affari a 211 — Gas migliore 855 — Marcia 1240.

Cambi: Francia 105.10.
» Londra 26.53.

Ore 6 pom. — Fermissimi malgrado Parigi. Rendita sfiorato 98.17 1/2, chiede 98.25 — Metallurgiche 124.50, restando domandate.

Parigi, 12 ottobre 1897.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.		— —	101 85
Id. 3 % perp.	»	102 90	102 85
Id. 3 1/2	»	107 02	107 05
Rendita italiana 5 %	»	93 00	93 45
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 30	22 22
Banca di Parigi	»	851 —	847 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 ½	61 65
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	601 ½
Azioni Suez	»	— —	3172 —
Meridionali a termine	»	— —	674 —
Rendita Portoghese	»	— —	22 —
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 80
Banca di Francia	»	— —	3790 —

BORSE ITALIANE — 12 ottobre 1897

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 95	98 20	98 —	98 18
Id. fine	98 12	— —	98 15	— —
Id. 4 1/2 %	— —	107 —	107 —	— —
Az. B. d'Italia	498 —	807 —	806 —	807 —
» ferr. Medit.	528 —	529 50	529 —	529 ½
» » Merid.	712 —	714 50	712 —	712 ½
» Nav. Gen.	359 —	350 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	306 —	306 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	— —	— —	— —

Cambi dell'Italia sull'estero

	Milano	Genova	Torino	Firenze
Francia vista	105 42	105 40	105 37	105 37
Berlino id.	130 37	130 35	— —	— —
Londra id.	26 65	26 55	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 56	26 37

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 13 ottobre 1897)
Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,35

Sete — Invariate e ferme a Shangai; le Gold Kilin sono quotate fr. 27.25.

Ben domandate e con affari abbondanti a Yokohama si quota: filature 1 1/2 2 10/12 fr. 43.40.

A Lione l'attività è discreta. Le greggie francesi 10/12 prima qual. stanno a fr. 45; 11/13 extra 46; piemontesi prima qual. 46; italiane 9/10 extra 43.

A Milano il mercato è discretamente animato; i fabbricanti si adattano a qualche aumento dei prezzi.

Negli organzini la richiesta è meno attiva; anche questi però restano sostenuti.

Le greggie sono quotate L. 37 a 46; gli organzini 42 a 50.

Affari discreti e con prezzi migliori in sete asiatiche quotandosi le giapponesi L. 41 a 42; le Canton 24.75 a 31.

Pochi affari in bozzoli causa le aumentate esigenze dei detentori: nostrali L. 8.50 a 9.35; levante 8.35 a 9.37.

Calmi i cascami: strazze L. 4.55 a 7; struse 4.25 a 5.50; doppi in grana 1.50 a 3.

A Torino si accentua il sostegno; e ciò ha calmato la richiesta.

Le greggie piemontesi extra titolo tondo per telaio raggiunsero L. 48.

In risveglio gli organzini, di cui la domanda progredisce, benchè lentamente.

In buona vista anche i bozzoli trattati da L. 9,50 a 10.

Ricercate le struse da L. 5.50 a 5.75. Venne declinata l'offerta di L. 6 per una partita classica mista, bianco e verde.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

CONTRODIFFIDA

Che il sig. Michele Cassisi, sia in proprio che nella sua qualità di rappresentante la Ditta B. Cassisi e figli, tema la nostra concorrenza, è più che giusto. La nostra Ditta infatti composta del suo ex-tagliatore e di un suo ex-impiegato, esegue i medesimi lavori colle medesime stoffe a prezzi moderatissimi.

Che egli però, timoroso di tale concorrenza, si faccia lecito di pubblicare delle calunniose insinuazioni a carico mio, non è giusto. In seguito quindi al comunicato apparso ieri sera sulla *Tribuna* ho dato oggi stesso incarico all'avv. Gustavo Del Frate di sporgere contro il sig. Cassisi nelle suespresse qualifiche, formale querela per ingiurie e diffamazione.

Intendo inoltre di concedergli fin da ora il beneficio della prova.

Per la Ditta Marroni e Taddei
Giuseppe Taddei.

252 Appendice del 13 ottobre 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

— Sono dunque considerato come tale, anche prima di essere giudicato?

— Vi sono, perlomeno, forti prevenzioni contro di voi - fece il giudice con lo stesso tono con cui avrebbe detto: « Sareste così ingenuo da dubitarne? »

— Queste prevenzioni cadranno avanti all'evidenza, signore - affermò Gerardo che tentava lottare contro le cattive disposizioni del magistrato.

— Voi fornirete le prove della restituzione?

— Lo spero, signore - rispose il giovane pensando alla lettera scrittagli dal notaio.

Egli erasi stupito di non averci pensato subito.

— Essa si ritroverà nelle mie carte - pensò egli - si vedrà bene allora che non ho detto che la verità, per quanto sia inverosimile. Fino ad allora è inutile che insista; non incontrerò che l'incredulità.

Gerardo si contentò di rispondere:

— Fornirò la lettera di convocazione del notaio Duvernet. La si è dovuta rinvenire fra le mie carte o, perlomeno, la si ritroverà.

Il magistrato fece spalluccia.

— Perchè ostinarvi? Voi sapete che è il contrario! - esclamò il giudice con una finta bonomia - Non basate dunque la vostra difesa su delle impossibilità; val meglio confessare...

— Un'impossibilità la scoperta di questa carta? E perchè signore? - esclamò il duca.

— Perchè non esiste, come non esiste la pretesa e assurda restituzione. Avreste atteso fino ad adesso per parlarne? Perchè non l'avete mostrata alla persona incaricata di trarvi in arresto?

— Perchè ero atterrito, annientato, incapace di riflettere avanti alla spaventevole accusa di cui ero l'oggetto. Io ero inconsciente! Sono stati menato qui senza che abbia avuto tempo di rimettermi, di rinvenire dalla sorpresa.

— Perchè, se eravate innocente, cercavate di nascondervi sotto un falso nome?

Un leggero rossore tinse le pallide guancie di Gerardo.

— La risoluzione di non portare il nome di Soisy io l'avevo presa già da un pezzo, molto prima della data recente dell'assassinio pel quale sono incriminato.

— Evidentemente. E' l'infanzia dell'arte. Deciso a fare un colpo, voi vi ci preparavate con un cangiamento di stato civile. Però, ciò non era sufficiente a far nascere « l'occasione ». Voi eravate obbligato ad attendere, a pazientare fino a che si presentasse.

— Voi mi accusate allora di avere premeditato quell'assassinio spaventevole? - esclamò il giovane fremente.

— Spiegate altrimenti il vostro cangiamento di nome? Volete farmi credere di avere rinunciato, senza motivo, ai piaceri e alle facilità che vi offrivano un titolo o un nome che non potevano essere che vantaggiosi per voi?

— Non ho detto che facessi ciò senza motivo, signore, - fece Gerardo.

— Ma io non ne vedo che di inconfessabili. Per lasciare il proprio nome, per abbandonare la propria personalità e dissimularla con la cura messavi da voi, bisogna meditare qualche brutto tiro. Le circostanze del resto vengono qui in appoggio alle mie parole.

— Io non sono un assassino e anche meno un ladro, - affermò il giovane duca con energia. - Io non ho fatto mai nulla di male; se ho abbandonato il mio nome, rinunciato al titolo che mi apparteneva, l'ho fatto perchè — rovinato, senza fortuna, vivendo in un ambiente in cui questa rovina era perlomeno in parte ignorata — ho indietreggiato avanti agli obblighi che mi imponeva il nome mio; ho avuto paura di uno stato di fortuna che non mi permetteva di sostenere onoratamente un genere di vita in relazione con l'ambiente in cui questo nome mi costringeva a tenere il mio posto. Mi sono detto che, più oscuro, mi apparterrei maggiormente; che sarei meno esposto alle attrattive di una esistenza che se avessi continuato mi avrebbe fatalmente costretto a qualche capitolazione con la coscienza. D'altronde volevo arrivare per mezzo del mio lavoro; avevo tutto da fare, e dovevo ricominciare la mia carriera. Potevo non riuscire e non mi piaceva di esporre il mio nome all'alea di una situazione tanto problematica. E' allora che mi sono deciso a fare il sagrificio del mio titolo e a cercare un impiego sotto il mio semplice nome di Gerardo. Ecco i motivi che mi hanno spinto a prendere questo partito.

Posso aver torto ma nondimeno mi sembra che tornerei ad agire allo stesso modo, - aggiunse il giovane duca con convinzione. - In ogni caso, questi motivi non hanno nulla di criminoso...

Il magistrato ebbe un gesto di approvazione equivoca, e un sorriso scettico si disegnò sulle labbra di lui.

— Indiscutibilmente - disse poi in tono pieno di naturalezza - presentato sotto questo aspetto e se l'evidenza del delitto non fosse là per farle respingere, le vostre ragioni, per quanto siano controverse, meriterebbero di essere prese in considerazione a titolo di ragioni « simpatiche. » La difesa non è inabile. Sfortunatamente però le prove della vostra colpabilità sono troppo flagranti e, nel vostro interesse, fareste meglio ad ammetterlo. D'altronde le mie particolari informazioni si allontanano sensibilmente, ve ne prevengo, da quella integrità di principii di cui avete fatto mostra. Al ministero della guerra mi hanno rivelato quali sono stati i veri motivi delle vostre dimissioni.

Erede di un gran nome ma senza fortuna voi avete lasciato il reggimento in cui eravate stato incorporato all'uscita dalla scuola di applicazione perchè non trovavate il modo di brillarvi e di sfogare i vostri gusti ambiziosi...

— E' impossibile che sia stata interpretata così la mia dimissione! - esclamò il giovane duca.

— Quanto al falso nome di Gerardo da voi preso, avete fatto ciò unicamente per tenervi pronto a fare un tiro allorchè se ne fosse presentata l'occasione. Ambizioso, voi volevate la fortuna ad ogni costo. Accolto con una imprudente benevolenza dal signor Duhamel che aveva consentito ad impiegarvi nella propria officina, voi ne avete profittato per cercare di sedurgli la figlia e farvi sposare...

— Non è vero!... E' una calunnia infame! - interruppe Gerardo di Soisy con sdegno.

— Venuto a Parigi - proseguì imperturbabilmente il giudice - avete saputo, forse da qualche complice, del colpo da fare allo studio dell'infelice notaio Duvernet.

E' allora che siete ripartito per non dare sospetto e, tornato di soppiatto alcuni giorni dopo, con un pretesto qualunque, avete compiuto il vostro disegno criminoso. Come vedete, la giustizia non ignora nulla di quanto vi concerne e avreste torto di cercare ancora di farle perdere del tempo con delle fantastiche denegazioni buone tutt'al più a divertire i bambini.

Ve lo ho detto già, malgrado l'abilità con cui avete premeditato e compiuto il vostro delitto, siete stato preso e fareste meglio a confessare. Voi siete troppo intelligente per non comprendere che questo è adesso per voi il partito più savio - aggiunse il magistrato con finta bonomia.

Per un istante accasciato, Gerardo si era lasciato cadere il capo fra le mani; ma lo rialzò a un tratto fieramente.

— Se gli uomini mi giudicano malamente, Dio rettificherà il giudizio, signore! - disse egli con voce calma e con una suprema dignità.

— Persistete dunque a negare, malgrado le prove schiaccianti che esistono contro di voi?

— Non posso confessare quel che non è e accusarmi di un delitto abominevole, che sono incapace di commettere, per far piacere alla giustizia, conveniàtene signore!.. - fece il giovane duca con una dolorosa ironia.

— Malgrado l'affermazione dei giovani del notaio i quali attestano di avervi lasciato solo all'ora del delitto col signor Duvernet?

— Qualcheduno può essere sopravvenuto dopo la loro partenza e la mia, perchè ho lasciato il notaio quasi subito - dichiarò Gerardo difendendosi coraggiosamente.

— E' inverosimile. E' trascorso appena un quarto d'ora fra la partenza del primo giovane dallo studio e la scoperta del delitto. Voi solo avete dunque potuto commetterlo.

— Eppure...

— E' indiscutibile - fece perentoriamente il magistrato.

— Eppure deve essere come dico, - affermò il giovane duca con calore. - Il signor Duvernet, allorchè mi sono alzato per partire, mi ha riaccompagnato fino alla porta. Ma non ha lasciato lo studio. E' dovuto tornare nel suo gabinetto: chi vi dice che l'assassino non vi si trovasse nascosto?

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffe delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

TUTTI STAMPATORI E LITOGRAFI!!

Con la **Carta Cromografica** si stampa da sè stessi, senza macchina od altro speciale apparecchio, qualsiasi manoscritto, disegno, musica, circolare ecc. ad inchiostro nero, rosso, verde ed altri colori. Questa carta meravigliosa, indispensabile in tutti gli uffici, è subito adottata dai municipi, reggimenti, scuole, ferrovie, ecc. Stampa in pochi minuti circa 150 copie che vengono a costare frazione di centesimo perchè ogni foglio serve a parecchi lavori e tiraggi senza bisogno di lavarlo mai. Rimessa raccomandata con inchiostro speciale ed istruzione inviando subito L. 1,50 alla Ditta FRASCOGNA, Via Romana, 90, Firenze. — Ricercansi rappresentanti. 9436 F

MATRIMONI

serii, cospicui, segreti: Signori, Signorine. Vedere con dati, vitalizi, possidenze colossali; relative fototipie. Chiedere 2°. Fascicolo « Matrimonio Illustrato ». Lire due. 1° e 2° fascicolo lire tre. Piazza Martiri, 30, Napoli. 9437 N

FATE LA CURA della PYLTHON E UTILE A TUTTI si trova in tutte le farmacie.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Mobiliato elegantemente appartamento perfettamente libero per persona sola, rez-de-chaussée, asciuttissimo, Via Varese, 18, int. 2, presso piazza Indipendenza. e9427

Giovine tedesca, di buona famiglia, maestra patentata, perfezionatasi nell'inglese e francese all'estero, ottime referenze, un po' musicista, di buon temperamento, cerca impiego come dama di compagnia od istitutrice, presso buona famiglia, disposta anche a viaggiare. Scrivere Parkstrasse, Hagen W., Germania. 9438 T

Cerchiamo sviluppo fabbrica paglia desiderasi trovare persona disposta piccolo capitale onde porre completa fiducia. Oltre stipendio [illegible]. Dirigere offerte Sagese, Montecalvario, Toledo 44, Napoli. 9413 N

Signorina belga di buona famiglia, colta, che parla il tedesco e suona il pianoforte, desidera collocarsi come dama di compagnia o governante in una nobile famiglia in Roma. Eccellenti referenze. Rispondere specificando condizioni. M.lle V. Merch, Albergo Minerva. e 9492

Fittasi o vendesi casina due piani, fondo rustico annesso sito amenissimo, presso S. Agata di Sorrento, di fronte Capri. Dirigersi Ingegnere De Napoli, Largo Trinità Maggiore 15, Napoli. 9336 N

Servizio tecnico amministrativo fabbricati città Roma, Genova, Napoli farebbe persona pratica, contro conveniente alloggio eventuale gratificazione annua. Posta, Roma. Rei. e 9107

Cercansi persone per amministrazione privata e commerciale. Retribuzione conveniente secondo i meriti. Offrirsi con referenze al signor Aliara, Albenga (Genova). e 9097

A miti prezzi vendonsi soprammobili antichi, moderni, tende, sopratende, mobili diversi. Magazzino Via Sallustiana, 11-12 dalle 12 alle 14. e 9503

Affittasi camera e salotto anticamera. Ingresso libero appesita scala. Elegantemente mobiliata. 2, Venti Settembre. Rivolgersi al portiere. Visibile dalle 2 alle 5. e 9380

Rappresentanti cercansi ogni comune e città Italia, per smercio articoli prima necessità, generi alimentari. Musella C., via Fergola, 67, Napoli. 9491 N

Appartamento ammobiliato. Casa signorile, incantevole posizione a mezzogiorno fittasi per oltre 2 mesi. Dirigersi per trattative portiere via S. Giacomo, 2, Napoli. 9489 N

Ferramenta. Primaria casa commerciale Napoli cerca commesso viaggiatore capacissimo vendita articoli ferramenta, che abbia già viaggiato nelle provincie meridionali per lo stesso articolo. Richiedesi ottime referenze. Dirigere offerte H 0093 N presso Haasenstein e Vogler Napoli. 9490 N

Elegante appartamento mobiliato, esposizione mezzogiorno, nel più bel centro di Roma; Piazza di Pietra [illegible] sopra mezzanino. e 9497

Azienda serissima negozio avviato lucroso guadagno cessasi anche disponga L. 2000 contanti. Serie referenze. Esclusi intermediari. T R posta Roma. e 9498

Camera bene mobiliata, ingresso libero sulla scala. Via S. Agostino N. 27, p. 3 e 9460

Femme de chambre française désire place et cachant culsine française, écrire via Marche, 27. [illegible] Roma, Augustine Desmier. e 9473

Cercansi attivi ed abili piazzisti in Roma e provincia per attivare vendita di liquori. Dirigersi muniti di buone referenze dalle 12 alle 15; via S. Ambrogio, 25. e 9469

Appartamenti vuoti e mobiliati grandi e piccoli, 4, via Gaeta. Affittansi subito a diversi piani. e 9480

Cercasi istitutrice diplomata superiore, media età, buona ottima istitrice, per due ragazze orfane di madre. Offerte sotto N 9403 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Giovane, distinta posizione, cerca conoscere persona giovane inglese, francese, desiderando conversazioni amichevoli, perfezionarsi in tali lingue. C. Z. posta Roma. e 9475

Occasione per sposi. Mobilio elegantissimo stile Luigi XVI. di due camere da letto, salotto, sala da pranzo, anticamera e cucina vendesi a prezzo mitissimo in blocco o separatamente per camera. Escludonsi intermediari. Rivolgersi al F 9474 Haasenstein e Vogler.

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Ventottenne meridionale, simpatico, sano, distinta famiglia, proprietario circa 400.000, oltre fondate speranze, sposerebbe subito signorina ricca, bella, buona. Serietà, segretezza. Risposte in questa rubrica sotto » Caterina «. e9444

Corrispondenze

Cent. 20 a parola - Minim. L. 1

300. Sta bene. Mi attengo completamente alle istruzioni ricevute. e 9472

94101. Ebbi lettera a tempo ma impegni impreseindibili impedivano trovarmi. Sono stizzito e addolorato tanto più che assenze questa volta saranno maggiori. Ho potuto però vederti tua finestra. e 9476

Addio. Un angioletto adorato m'ama e mi rende lieta la vita, m'ama, e più non fugge dietro un vano sogno la giovinezza mia. 15 GIUGNO. e 9483

Amleto. Ricevo, grazie. Scriverò mercoledì: tu, perdonami le mie pazzie dell'altro giorno e abbi prudenza. Infiniti. e9470

Piccina. Preparai lettera contenente notizie che dicesti desiderare per tua compagna. A., adorata, cessando contentissimo Cascine. Raccomandoti evitare incontrare individuo che viene ogni sera a Livorno. Perchè viene? Ricevarai lettera solito mezzo. Affettuosissimi. GIARDINO. e 9454

Principessina. Impossibilitatomi credere commedia abbiasene la rappresentata sinora; voi protagonista principale, pergovi mandarmi lettere, volendo tutto finire; altrimenti vostra troverella loggia. PRINCIPE. e 9495

13 maggio. Mi sei lontana! Con te è tutto me stesso e soffro inconsolabilmente... Senza te non posso nè quiete. Pensami e benedicimi! e9494

19 maggio. Causa smarrimento non fu pubblicata corrispondenza giorni passati. Immagino le tue sofferenze. La tua lettera m'ha confortato. Sei il mio solo, supremo ed eterno bene. e 9477

Alla finestra. Sento grandissima simpatia per voi. Perchè vedervi soltanto alla finestra? Datemi un appuntamento a vostra scelta. Saluti. AMORE. e 9493

Stif. Nella tristezza presente immenso conforto m'arrecherebbero tue notizie. Posso sperarne prima che tu ritorni città, seguendo quanto scrissi prima corrispondenza? Te ne sarei particolarmente grato. [illegible]

Ofelia. Ricevè lettera, mio indirizzo? Penosissimo dubbio tormentami. T. ROSA. e 9488

Nazionale, paradiso. Grazie! Però lettera annichilitomi. Schiavo eseguirò vostri ordini, eccetto dimenticarvi indipendente volontà. Scrivete mio vero nome, indicando modo rispondervi. Siate generosa, non ferendo mortalmente vostro CACTUS. e 9501

Rimini. Sii tranquillo. Ricevuti avvisandotene « Tribuna » venerdì. Andrò dove dici. e 9469

Sperando. Ripugnami pensare che tu vuoi straziarmi privandomi ogni notizia. Perchè, perchè dunque? Destino fatale! Ti adoro. [illegible]

23 luglio. Partendo inviati affettuoso saluto, assicurazione mio immutabile amore. Aspetto ansiosamente lettere. Amami. e 9468

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e sparisce la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano*.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PERANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano**.

A Roma presso l'Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina 3; Profumeria Luciani, Corso 330; Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Mantegazza E. via Nazionale; A. Tabora, Via Tritone, 44; Vitel de Nador, Via Goito e Via Volturno; A. Manzoni e C.

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura (inglese) di cheviot lana bleu nero marrone ecc. **Sartoria FIANO**, Via del Foro Traiano 26 - 26-A ROMA.

STIPENDIO-PROVVIGIONE dovunque rappresentando serie aziende estere. Uno anche per signore. Nessuna cauzione. Ravasini e C. Roma, Principe Amedeo, 3. e 9479

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze e quello dei Fill. Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

PER SOLE L. 10 La premiata fotografia di FRANCESCO FELICETTI, VIA CONDOTTI 48 - ROMA eseguisce ritratti a grandezza naturale inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11 per ricevere il tutto franco in cassetta.

VINO CIUTI al Peptone Pepsinico
Tonico - Nutritivo Corroborante Digestivo - Ricostit.
Prepar. speciale del Chim. Farmacista
LUIGI CIUTI
Firenze, Via del Corso, n. 2.
L. 4 la bottiglia
Formula: G. 60 Vino Gener. di Spagna; G. 2 Peptone Ciuti

GIOVANE

della Svizzera tedesca, sapendo perfettamente il tedesco e il francese, e un po' l'italiano, licenziato dalla terza classe della scuola di commercio di Neuchâtel con diploma di primo grado, cerca subito posto,

come volontario

in una casa di commercio all'ingrosso in Italia. 9063 X

Per referenze indirizzarsi ad A. MEYER, presidente del tribunale a BADEN (Svizzera).

Il vostro Commercio

pel quale spendete forti somme in affitti, salari e altre spese generali

NON PROSPERA?

Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è

Vostra propria colpa!

Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque

CASA FIORENTE

deve oggigiorno il proprio successo, ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio

HAASENSTEIN E VOGLER
Roma, Corso 307, piano piano

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coni tipi [illegible] Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 3)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Fiazi e Bianchelli; T. Bacini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3789 M

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malattie, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

UNA TAZZA DI THE'

della PIÙ SQUISITA e INSUPERABILE QUALITÀ

di fama mondiale e solo a poco più di 1 centesimo!!!

Una elegante scatolina contiene

100 — Tabloidi puro Thè compresso — 100

Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloide basta per una tazza.

◀ MASSIMA ECONOMIA e COMODITÀ ▶

Prezzo L. 1,50 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali). — Dirigere vaglia, lettere, ecc., ecc.

CARLO BODE
Corso 307, primo piano — Roma

ABITO LIRE 15

per uomo su misura, pura lana, colori unti e fantasia. Taglio ultima moda, fodere ottime, confezione accuratissima. Sartoria **Marino e C.** via Venti Settembre, 34, Roma — A richiesta campioni e catalogo.

RAPPRESENTANTI! Come volete trovare case da rappresentare se non ne conoscete l'indirizzo? L'**Istituto Barbaul e C.** di Firenze ha compilato la Guida di tutti i produttori di vino, liquori, specialità farmaceutiche ed igieniche, e prodotti alimentari. Circa settanta indirizzi! Si spedisce dietro cartolina-vaglia di lire 2. 9487 F

ASMA e **CATARRO** (2 fr. la Scatola) Guariti dalle **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC** IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

PER CESSAZIONE DAL COMMERCIO

di VELOCIPEDI

si vendono a prezzi assolutamente eccezionali

BICICLETTE:

Humber - New Turner - Riadge Whittworth

Rivolgersi GIUSEPPE FUMAROLI, via Flaminia, 56, ROMA

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata tra agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3

Privativa Governativa al **G. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visite e consulto per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 2

BURRO

a metà prezzo

e sempre fresco

per mezzo di questa macchinetta, utile inoltre in casa, per battere la chantilly, per frullare le cioccolata e per montare panne, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 e 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si ha quasi per niente dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 6 franco a domicilio

Vaccheria svizzera ERNESTO SARDI

Roma, via Napoli, 51-C

Brevettato in tutti i paesi

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Carlo Bode**, Roma, Via del Corso 307, al prezzo di L. 3 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

PERLE ANTIBRONCHIALI	il miglior **rimedio** contro le **tossi**.
PERLE ANTIBRONCHIALI	il miglior **rimedio** contro le **bronchiti acute**.
PERLE ANTIBRONCHIALI	il miglior **rimedio** contro le **bronchiti croniche**.
PERLE ANTIBRONCHIALI	il miglior **rimedio** contro i **raffreddori**.
PERLE ANTIBRONCHIALI	il miglior **rimedio** contro l'**influenza**.
PERLE ANTIBRONCHIALI	il miglior **rimedio** contro le affezioni **catarrali** delle vie **respiratorie**.
PERLE ANTIBRONCHIALI	il miglior **rimedio** contro tutte le **malattie** di **petto**.
PERLE ANTIBRONCHIALI	**sono insuperabili**.
PERLE ANTIBRONCHIALI	**guariscono** e curano in brevissimo tempo.
PERLE ANTIBRONCHIALI	sono composte con la formola più logica e razionale.
PERLE ANTIBRONCHIALI	sono prescritte e raccomandate da tutte le principali autorità mediche del mondo.
PERLE ANTIBRONCHIALI	**successo meraviglioso**.

Diffidare dalle imitazioni. Ogni scat. deve portare come garanzia la firma „S. Negri e C."

Ogni scatola L. 1,40 per posta aggiungere cent. 30.

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Torresi Via Magenta | **E. Pierandrei** Via del Quirinale | **E. Sinimberghi** Via Condotti